

93.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Lembo	7-00124 4273	Negri Magda	5-00542 4287
Tattarini	7-00125 4274	Negri Magda	5-00543 4287
		Bolognesi	5-00544 4287
Interpellanze:		Galletti	5-00545 4288
Caveri	2-00302 4275	Bonito	5-00546 4288
Castellaneta	2-00303 4275		
Latronico	2-00304 4275	Interrogazioni a risposta scritta:	
Latronico	2-00305 4276	Rotundo	4-05044 4290
Vietti	2-00306 4276	Zen	4-05045 4290
Percivalle	2-00307 4277	Grugnetti	4-05046 4291
Andreatta	2-00308 4277	Landolfi	4-05047 4291
Muzio	2-00309 4278	Pasetto	4-05048 4292
Dotti	2-00310 4281	Commisso	4-05049 4292
Galliani	2-00311 4281	Cordoni	4-05050 4292
Berlinguer	2-00312 4281	Rotundo	4-05051 4293
Martinat	2-00313 4282	Scozzari	4-05052 4293
Masi	2-00314 4283	De Murtas	4-05053 4294
		Scotto di Luzio	4-05054 4294
Interrogazioni a risposta orale:		Rivera	4-05055 4295
Scanu	3-00318 4284	Zen	4-05056 4295
Pistone	3-00319 4284	Nespoli	4-05057 4295
Luca	3-00320 4284	Nespoli	4-05058 4296
Hullweck	3-00321 4286	Nespoli	4-05059 4297
		Nespoli	4-05060 4298

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

	PAG.		PAG.		
Basile Domenico Antonio	4-05061	4299	Bergamo	4-05083	4310
Lombardo	4-05062	4299	Calderoli	4-05084	4311
Prestigiacomò	4-05063	4300	Marino Luigi	4-05085	4312
Zen	4-05064	4301	Nuvoli	4-05086	4312
Marengo	4-05065	4301	Canesi	4-05087	4313
Marengo	4-05066	4301	Scozzari	4-05088	4314
Marengo	4-05067	4302	Duca	4-05089	4314
Marengo	4-05068	4302	Lucchese	4-05090	4315
Negri Luigi	4-05069	4303	Evangelisti	4-05091	4315
Porcari	4-05070	4303	Acierno	4-05092	4316
Pecoraro Scanio	4-05071	4304	Gritta Grainer	4-05093	4317
Scalia	4-05072	4304	Rotundo	4-05094	4318
Brunetti	4-05073	4305	Turroni	4-05095	4319
Muratori	4-05074	4306			
Raftaelli	4-05075	4306	Apposizione di firme a mozioni		4320
Fragala	4-05076	4307			
Paoloni	4-05077	4307	Apposizione di firme ad interrogazioni		4320
Brunetti	4-05078	4308			
Galletti	4-05079	4309	Ritiro di documenti di sindacato ispettivo		4320
Galletti	4-05080	4309			
Mignone	4-05081	4309	ERRATA CORRIGE		4320
Roscia	4-05082	4310			

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che:

le zone montane, pur condizionate da notevoli difficoltà relative agli insediamenti umani e produttivi, presentano notevoli potenzialità di sviluppo;

la legge 31 gennaio 1994, n. 97, in attuazione dell'articolo 44 della Costituzione, afferma l'interesse nazionale della montagna, dato il notevole ruolo da essa svolto nell'equilibrio complessivo del Paese, e definisce una serie di misure e di incentivi, di ordine sia sociale che economico, per consentire un adeguato sviluppo, assicurando il mantenimento e la realizzazione di una rete di servizi qualificati ed in grado di determinare condizioni di vita civili per le popolazioni;

rilevato, però, che gli incentivi e le particolari deroghe previsti per le zone montane dalla citata legge n. 97 del 1994 non hanno per ora trovato attuazione e si è anzi assistito, in qualche caso, ad un processo regressivo;

rilevato in particolare che:

non è stata ancora quantificata l'entità del Fondo nazionale per la montagna, previsto dall'articolo 2 della legge;

non ha trovato applicazione la disposizione, contenuta nel comma 2 dell'articolo 10, relativa alla riduzione del sovrapprezzo termico sui consumi elettrici;

il decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, più volte reiterato (decreto-legge 30 luglio 1994, n. 478, e decreto-legge 30 settembre 1994, n. 559), ha limitato ai comuni compresi nei territori di cui all'obiettivo 5b, così come definito dai regolamenti dell'Unione europea, gli aiuti per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nei comuni montani del centro-nord aventi

meno di 5 mila abitanti, previsto dall'articolo 13 della legge;

il comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 538, aveva stabilito la cessazione dell'efficacia del comma 1 dell'articolo 16 della legge n. 97 del 1994, concernente la possibilità di accedere al concordato fiscale per i piccoli imprenditori commerciali dei comuni montani con meno di mille abitanti e dei centri abitati con meno di 500 abitanti e soltanto l'intervento della Camera, in sede di conversione, ha consentito di sopprimere tale disposizione;

le iniziative di accorpamento e razionalizzazione delle classi nella scuola materna e dell'obbligo e nella scuola media hanno interessato i territori montani con gli stessi parametri delle aree metropolitane e di quelle ad alta densità di popolazione e ciò ha comportato, in molti casi, la soppressione delle scuole, con gravi disagi per i bambini e gli studenti residenti nei comuni montani;

è stata riaffermata dalla Camera, nella seduta di lunedì 7 novembre 1994, la particolare condizione dei territori montani in relazione alla disattivazione degli ospedali con meno di 120 posti-letto, dando facoltà alle regioni di decidere in merito al mantenimento in attività degli stessi qualora ricadano sui territori montani;

le recenti calamità naturali hanno evidenziato la urgenza ed indifferibilità di un intervento organico di sistemazione idrogeologica del territorio, di sistemazione e regimazione dei corsi d'acqua, di difesa e valorizzazione ambientale, da attuarsi anche con un adeguato sostegno alle imprese agro-silvo-pastorali attraverso la definizione di programmi finalizzati in tal senso, ma anche la necessità di dotare il territorio montano di un efficiente e qualificato servizio di protezione civile;

con delibera del CIPE in data 13 aprile 1994, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 29 aprile 1994, è stato istituito un Comitato tecnico interministeriale

riale per la montagna, con il compito di garantire una coordinata attuazione della legge in oggetto, ma tale Comitato non risulta ancora operante;

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative affinché le misure per le zone montane previste dalla legge n. 97 del 1994 abbiano concreta ed organica attuazione nel più breve tempo possibile, in relazione ai tempi tecnici necessari e comunque entro e non oltre il 30 maggio 1995, provvedendo in particolare:

ad attivare il Comitato tecnico interministeriale per la montagna;

a costituire il Fondo nazionale per la montagna, definendo l'entità delle risorse ad esso destinate;

a definire un programma di intervento organico di sistemazione idrogeologica del territorio e di valorizzazione ambientale attraverso misure di sostegno alle imprese agro-silvo-pastorali, alle regioni ad agli enti locali;

a realizzare una rete qualificata del servizio della protezione civile strettamente collegata alle particolari condizioni territoriali delle zone montane;

a vincolare i diversi livelli della pubblica amministrazione (centrali, regionali, locali) al rispetto della legge n. 97 del 1994 ed alla determinazione di parametri e strumenti legislativi ed amministrativi coerenti con lo spirito ed il dettato della legge stessa.

(7-00124) « Lembo, Nardone, Cabrini, Colosimo, Anghinoni, Barzanti, Gerbaudo, Giovanardi, Brugger ».

La XIII Commissione,

premessi che la produzione e la commercializzazione di carni fresche di volatili da cortile è regolata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 1982, che non pochi problemi ha creato nel tempo soprattutto ai piccoli produttori operanti in un ambito di mercato assai ristretto, ma funzionale a produrre reddito e occupazione;

considerato che la stessa normativa applicata anche alle carni fresche di coniglio è stata superata con il decreto del Presidente della Repubblica n. 559 del 1992, in applicazione della Direttiva CEE 91/495 con innegabile vantaggio per centinaia di produttori;

visto che anche per le carni di volatile da cortile esiste la possibilità di sbloccare l'attuale situazione applicando la direttiva CEE 116/92 recepita dalla Comunitaria 93 (legge n. 146 del 1994);

valutate le difficoltà che la mancata attuazione di questa direttiva crea per centinaia di produttori mettendo a rischio la stessa sopravvivenza delle imprese,

impegna il Governo

a dare corso con assoluta tempestività a quanto previsto in merito dall'articolo 4 della legge n. 146/94.

(7-00125) « Tattarini, Guidi, Nardone, Montecchi, Campatelli, Innocenti, Vannoni, Bonito, Di Capua, Oliverio, Paoloni, Di Stasi ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il tragico bilancio dei lutti e dei danni dell'alluvione che ha colpito il nord ovest d'Italia dimostra la gravità degli avvenimenti;

si tratta ora di ricostruire i fatti affinché non si ripetano in futuro eventi così distruttivi;

il Governo ha già assunto alcune decisioni per far fronte alle urgenze e sembra avviata una riflessione sulla protezione civile e sulle misure necessarie ad una prevenzione dei fenomeni alluvionali —:

quali siano le determinazioni del Governo sia per l'emergenza in corso che per una politica più complessiva per evitare e per far fronte alle cosiddette catastrofi naturali.

(2-00302)

« Caveri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nell'autunno degli anni 90-91-92-93-94 Genova, Savona e la Liguria in generale sono state oggetto di inondazioni seguite a forti ed intense piogge, che ne hanno letteralmente distrutto l'economia. Tali inondazioni sono state determinate dal dissesto idro-geologico del territorio, sul quale sono stati scritti fiumi di parole sui giornali, libri, studi ed altro: anche una semplice casalinga, studenti, operai, impiegati discettano sulle cause di questo dissesto idro-geologico e sanno che le sue cause sono le cementificazioni delle colline e degli alvei dei fiumi e dei rivi, la loro

cattiva manutenzione, la costruzione di case alle foci dei fiumi stessi o nelle adiacenze;

tali disastri alluvionali determinano danni gravissimi all'economia di quelle zone, mettendo in gravissima crisi i commercianti, gli artigiani, i piccoli e medi imprenditori, i lavoratori dipendenti delle aziende suindicate;

nel corso di questi anni qualche decina di miliardi sono stati stanziati, di cui una piccolissima parte sono stati destinati ai privati —:

quali e quante risorse intenda destinare per il risarcimento dei danni a Genova ed alla Liguria;

quando arriveranno queste risorse;

quali interventi strutturali intenda mettere in atto il Governo.

(2-00303)

« Castellaneta, Boffardi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

gli eventi catastrofici che hanno colpito alcune regioni dell'Italia settentrionale hanno creato ingenti danni economici soprattutto alle piccole e medie imprese (commercianti all'ingrosso ed al minuto, artigiani, agricoltori, piccola industria ed indotto relativo);

occorrono misure ancor prima della dichiarazione dello stato di calamità naturale, i cui effetti non potranno essere sollecitati, a causa dell'iter burocratico al quale solitamente è sottoposto —:

se non intenda effettuare un immediato intervento presso la Banca d'Italia e gli istituti di credito del territorio nazionale, per poter agevolare alle sopra citate attività un credito più elastico, in considerazione delle sofferenze patite, al fine di contenere e/o quanto meno evitare, che tali aziende, trovandosi in serie difficoltà economiche (tutti sappiamo che viene concesso credito a chi possiede garanzie) deb-

bano rivolgersi a società « finanziarie » di dubbia provenienza, creando terreno fertile ai cosiddetti usurai.

(2-00304) « Latronico ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

gli eventi catastrofici che hanno colpito alcune regioni dell'Italia settentrionale hanno creato ingenti danni economici soprattutto alle piccole e medie imprese (commercianti all'ingrosso ed al minuto, artigiani, agricoltori, piccola industria ed indotto relativo);

occorrono misure ancor prima della dichiarazione dello stato di calamità naturale, i cui effetti non potranno essere sollecitati, a causa dell'iter burocratico al quale solitamente è sottoposto —:

se non ritenga di valutare l'opportunità di un intervento, attingendo dal fondo creato appositamente a suo tempo, per le « vittime dell'usura », in base al principio della prevenzione di un fenomeno che, senz'altro, si manifesterà in questo paese contesto di « bisogno ».

(2-00305) « Latronico ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'alluvione che ha investito i giorni scorsi le regioni del nord Italia, in particolare il Piemonte, la Lombardia e la Liguria riveste i connotati di una vera e propria sciagura naturale con drammatiche conseguenze per la popolazione e le strutture pubbliche e private delle zone colpite —:

quale sia al momento la situazione complessiva nelle zone colpite;

a che punto siano le operazioni di soccorso e quali ulteriori interventi di

carattere logistico e di assistenza alle popolazioni colpite si intendano mettere in atto;

se il Governo intenda gestire direttamente il piano di interventi previsto, o se non intenda delegarne la gestione alle regioni o ancora, direttamente ai sindaci dei comuni colpiti dal devastante nubifragio.

(2-00306) « Vietti, Musumeci, Baresi, Meocci, Pasinato, Trinca ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

sono in atto gravissimi eventi naturali calamitosi che hanno colpito e stanno colpendo con ingentissimi danni materiali ed alle persone nelle province di Asti, Cuneo, Alessandria, Genova, Savona, Torino, Imperia e Pavia;

la risposta della protezione civile e delle autorità competenti si è palesata fino ad ora, per quanto immediata, insufficiente a fronteggiare la gravissima situazione venutasi a creare in seguito agli eventi succitati;

le province di Asti, Cuneo, Alessandria e Torino versano in grave situazione a seguito di codeste calamità e sono tuttora carenti di mezzi di soccorso, di generi alimentari, di personale militare;

oltre a strutture, ponti, strade, molte aziende sono state completamente distrutte;

appare assolutamente necessaria la dichiarazione di stato di calamità naturale per le zone interessate da queste violente alluvioni —:

se il Governo intenda adottare le seguenti misure:

1) attuare in aggiunta all'eventuale intervento straordinario una normativa che con effetto immediato preveda le seguenti agevolazioni fiscali per le persone

fisiche e giuridiche colpite dall'alluvione e residenti nei comuni dichiarati in stato di calamità naturale:

a) proroga di mesi 6 dell'acconto di novembre IRPEF ed IRPEG e del saldo dell'ICI;

b) sospensione di mesi 6 dell'IVA per il 1994 ed altro dovuto nei prossimi mesi;

c) franchigia agli enti locali per gli adempimenti amministrativi ed in particolare tutte le scadenze ed incombenze formali necessarie per stanziare fondi del bilancio comunale per la gestione dell'emergenza stessa, al fine di permettere agli amministratori ed in particolare ai sindaci di concentrare gli sforzi di tutti gli organici nella gestione esclusiva dell'emergenza;

d) sospensione dei versamenti periodici previsti per il prossimo trimestre;

e) sospensione dell'acconto IVA per il 1994;

f) proroga del termine per la presentazione della dichiarazione IVA al 30 giugno 1995;

g) equiparazione delle scadenze relative alla dichiarazione dei redditi delle persone giuridiche rispetto alle persone fisiche;

h) sospensione delle sanzioni fiscali per inadempimenti relativi alla regolare tenuta delle scritture contabili;

i) concessione ai comuni di ampia discrezionalità nelle esenzioni relative ai prelievi derivanti dalla autonomia impositiva locale;

2) coordinare l'impiego delle somme stanziare con l'intervento straordinario al fine di ottimizzare il loro utilizzo evitando dispersioni e ritardi dovuti a burocratismi ed ad eventuali, possibili, tentativi di distrazione;

3) cooperare per quanto di competenza del Governo, all'urgenza istituzionale di una commissione di inchiesta parlamen-

tare, già richiesta, perché riferisca su eventuali responsabilità ed omissioni dei poteri pubblici e degli enti locali interessati nella mancata prevenzione e limitazione dei danni causati dall'alluvione;

4) istituire misure normative e mezzi finanziari tesi a gestire la ricostruzione e favorire la ripresa delle attività economiche con riguardo particolare ai settori della piccola e media impresa agricola, industriale ed artigianale;

5) stanziare a favore della famiglie e dei privati cittadini gravemente colpiti negli affetti e nei beni le somme già stanziare per le regioni Campania, Calabria e Basilicata per il terremoto del 1980;

6) accertare concretamente ed eliminare ogni e qualsiasi dubbio in ordine all'ipotizzato sversamento sul territorio in occasione della piena alluvionale di sostanze tossiche e inquinanti depositate negli stabilimenti dell'ACNA di Cengio, fatto che rappresenta un pericolo mortale per le popolazioni ed il territorio interessato dal fenomeno;

7) conferire ai sindaci poteri straordinari di gestione dell'emergenza con particolare riguardo all'utilizzo dei fondi stanziati da parte del Governo sia nella prima fase che in quelle successive.

(2-00307) « Percivalle, Tagini, Ceresa, Caselli, Malvezzi, Franzini, Tibaldeo, Fogliato, Leoni, Oreste Rossi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

troppo alto è il prezzo delle vite umane che il Paese ha pagato rispetto agli strumenti disponibili per impedire che la alluvione si trasformasse in catastrofe con costi umani ed economici elevatissimi;

l'alluvione che ha investito la regione Piemonte pur nella sua eccezionalità segue ad una serie periodica e sempre più fre-

quente di simili fenomeni e non è pertanto un fatto improvviso ed imprevedibile; le cause dei danni gravissimi al territorio sono certamente riconducibili ad un crescente degrado delle zone montane, vallive e collinari, consentito dalla inadeguatezza normativa di tutela ambientale e dalla carente vigilanza degli organi preposti;

i terribili lutti si sono comunque verificati nella maggioranza dei casi, nonostante l'abnegazione delle forze di soccorso e dei volontari, delle amministrazioni locali, a causa di intemperie ed insufficienti comunicazioni del pericolo alle popolazioni;

la grande tradizione piemontese di saggio ordinamento del territorio, di sapiente incanalamento delle acque, di vigilante rapporto tra le comunità e il centro regionale, che ha caratterizzato il riformismo settecentesco, il liberalismo cavouriano ed il buon governo giolittiano sembra essere stata abbandonata dal governo nazionale —:

le ragioni per cui il Ministro dell'interno, di fronte alle notizie in suo possesso circa la inaudita gravità delle perturbazioni non abbia ordinato ai prefetti e ai questori misure tali da impedire la circolazione degli autoveicoli che è risultata una delle ragioni principali della morte di decine di persone;

se non vi sia stata una mancanza di coordinamento e una sovrapposizione tra organi centrali e locali e contrasti tra il Ministero dell'interno e il sottosegretariato alla Protezione civile;

le ragioni per le quali siano risultati inascoltati i drammatici appelli dei sindaci ai prefetti;

se siano state accertate responsabilità in ordine ad una sottovalutazione degli eventi degli organismi competenti;

se non ritenga inadeguato il ruolo svolto dall'informazione radiotelevisiva diretta ai cittadini e pertanto quali misure preventive intenda adottare nel futuro per

un efficace intervento pubblico finalizzato a raggiungere anche i più piccoli centri;

quale ruolo intenda assegnare alle regioni e agli Enti locali per valorizzarne la loro funzione soprattutto con una gestione diretta da parte di chi ha responsabilità sul territorio nella prima fase di ritorno alla normalità evitando una gestione centralizzata;

se ritenga adeguati i fondi già stanziati rispetto alle dimensioni dei danni e quale meccanismo finanziario preveda, perché non si interrompa, per mancanza di finanziamenti, la ricostruzione delle aree colpite dal disastro una volta esauriti gli attuali stanziamenti;

se innovando rispetto alle esperienze poco soddisfacenti del passato il Governo non intenda procedere dopo rigorosi accertamenti alla immediata liquidazione dei danni lasciando liberi i soggetti nel reimpiego delle risorse;

se al fine di una rapida ed efficace effettuazione di tale liquidazione non debbano essere investite le autorità regionali e locali;

se non ritenga di utilizzare forme di prelievo straordinarie per fronteggiare l'emergenza e come azione di solidarietà del Paese verso quelle popolazioni così duramente colpite;

se non sia necessario distribuire più capillarmente i punti di riferimento della protezione civile in modo che l'intervento di protezione civile avvenga automaticamente anche nella eventualità di interruzione nella comunicazione.

(2-00308) « Andreatta, Monticone, Gerbaudo, Acquarone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

violenti nubifragi hanno colpito nei giorni dal 4 al 6 novembre tutto il nord-ovest dell'Italia, ed in particolare i comuni di Cuneo, Asti, Alessandria, Casselli, Trino

Vercellese, Casale Monferrato, Genova, Aosta, Albenga (Savona);

le piene dei fiumi e le conseguenti inondazioni avvenute fotografano in maniera drammatica lo stato di assoluto degrado del territorio italiano, oltreché di una assoluta insufficienza di una azione strategica in merito alla difesa del suolo;

quanto avvenuto è il risultato della cementificazione selvaggia del territorio e della mancanza assoluta di prevenzione;

fin da mercoledì 2 novembre l'osservatorio meteorologico di Milano Duomo aveva messo in guardia su possibili eventi di grave intensità;

il 25 ottobre scorso l'Autorità di bacino del Po segnalava in un suo rapporto gli incombenti rischi di alluvione, ne individuava le cause ed elencava le misure da prendere. In particolare si leggeva sul suddetto rapporto che « l'andamento statistico dei fenomeni meteorologici e di piovosità sul bacino fa ritenere altamente probabile il ripetersi di eventi di piena di gravosità eccezionale »;

tali calamità naturali non sono fatti occasionali o imprevedibili, in quanto ogni anno il Parlamento è chiamato ad approvare decreti legge che stanziavano centinaia di miliardi allo scopo di rispondere a tali eventi con una logica emergenzialista;

appare grave l'assoluta impreparazione verificatasi da parte del Governo nel fronteggiare tale situazione;

le operazioni di soccorso non sono esenti da critiche essendosi svolte senza un reale coordinamento con una iniziale sottovalutazione della situazione e della sua evoluzione che ha provocato un ritardo nell'azione dei soccorsi, pur sottolineando lo sforzo e lo spirito di abnegazione compiuto da migliaia di uomini: vigili del fuoco, forze di polizia, militari e volontari;

molti stabilimenti industriali o sono stati travolti dalle acque o da esse seriamente danneggiati, tra i quali quelli della Ferrero, Miroglio, Mondo, Sorin-Biomedica, Salugia, Lepetit, Saclà, Linfleur, Lin-

clalor, Gate, Bistefani, Esaote, Marconi, AVIAR, VAISA-Auto, Ansaldo-Energia, Fac, la Cartiera di Murialdo e tantissime altre piccole ditte, nonché botteghe artigiane, esercizi commerciali, studi professionali;

si dovrà adesso affrontare il problema di decine di migliaia di lavoratori che dovranno essere posti in cassa integrazione guadagni mentre i dipendenti di molte altre aziende che non possono accedere alle integrazioni salariali rimarranno senza lavoro e senza sostegno al loro reddito;

questi gravi nubifragi hanno provocato considerevoli danni alla produzione agricola;

sono stati interessati dai danni 150.000 ettari siti nella regione Piemonte, in particolare nelle province di Cuneo, Asti, Alessandria, Torino e Vercelli;

anche l'agricoltura ligure ha subito gravi danni in particolare nella Piana di Albenga, dove è concentrata una produzione in serra di ortaggi e fiori, dove un centinaio di aziende hanno avuto le strutture seriamente danneggiate e distrutti i raccolti dalla piena del fiume Centa;

in Piemonte si stimano danni alla agricoltura e alla zootecnia per oltre 1000 miliardi;

le colture maggiormente colpite sono quelle dei cereali, dell'orzo, del mais, della soia. Pesanti sono i danni subiti anche dalle scorte delle aziende immagazzinate dalle aziende agricole oltre alle scorte tecniche quali quelle di mangimi, concimi;

forti preoccupazioni si nutrono per le grandi aree viticole in particolare nelle Langhe e l'Astigiano dove i vigneti sono minacciati dagli smottamenti che potrebbero recare danni maggiori che alle colture annuali;

critica appare la situazione per la zootecnia in Piemonte, molte stalle sono state evacuate ma non è stato possibile fare ciò dappertutto. In sole quadro

aziende zootecniche nell'alessandrino sono morti circa 12.000 bovini —:

se non ritenga necessario destinare adeguati finanziamenti per la ricostruzione industriale ed il ripristino di tutte le attività economiche nelle zone colpite anche attivando strumenti di credito agevolato ed istituendo un organismo temporaneo in grado di erogare rapidamente le somme stanziata alle regioni ed ai comuni e reperire adeguati stanziamenti per poter erogare integrazioni salariali alle decine di migliaia di lavoratori rimasti inattivi in seguito alla calamità di cui sopra, consentendo con urgente e speciale normativa l'accesso a tali integrazioni ai dipendenti di tutte le aziende colpite incluse quelle artigiane, commerciali e di piccole dimensioni;

se non ritenga di dovere prorogare per un arco temporale adeguato tutti i termini fiscali in scadenza sia dal punto di vista degli adempimenti che dei pagamenti ed adottare misure normative urgenti affinché, nei casi in cui ci sia stata distruzione dei documenti contabili, debitamente denunciata, per cause di forza maggiore, non si applichi automaticamente l'accertamento induttivo ai fini tributari;

se non ritenga necessario assumere le adeguate iniziative per una rapida valutazione dei danni e per attuare le necessarie misure, tra le quali il ricorso al credito agevolato e la sospensione dei contributi previdenziali, finalizzate al ripristino dell'economia agro-zootecnica delle zone colpite dal nubifragio;

se non ritenga necessario adottare con la massima urgenza mediante apposito provvedimento adeguate ed urgenti misure, in particolare assicurando ai comuni colpiti risorse finanziarie congrue in tempi certi, allo scopo di fronteggiare l'emergenza e la ripresa delle ordinarie attività, attivando in tal senso le risorse reperibili nei bilanci dei ministeri competenti e se necessario adeguandole;

garantire la completa attuazione della legge 18 maggio 1989, n. 183, tramite l'adeguamento dei finanziamenti e l'avvio di tutte le iniziative allo scopo di provve-

dere ad una vera politica di difesa del suolo;

sottoporre in tempi rapidi al Parlamento un rapporto che contenga la mappatura completa dei disastri, delle cause che li hanno determinati e la loro eventuale connessione con opere di consolidamento idrogeologiche che siano individuabili come concause;

presentare entro tre mesi al Parlamento piani di manutenzione e risanamento idrogeologico, compresa la rinaturalizzazione degli alvei e la riforestazione, coordinando tali piani con proposte per l'incremento dell'occupazione, allo scopo di prevenire nuovi disastri ed avviare una vera difesa del suolo contro il degrado e la cementificazione del territorio;

avviare iniziative allo scopo di potenziare la protezione civile ed in particolare i servizi di prevenzione ed informazione alla popolazione in caso di previste e prevedibili calamità naturali;

potenziare i servizi di coordinamento della protezione civile in modo che non abbiano più a ripetersi i ritardi avvenuti per i nubifragi avvenuti dal 4 al 6 novembre 1994;

se non ritenga di avviare una riforma organica della protezione civile, istituendo un vero e proprio servizio civile con la partecipazione di volontari, disoccupati e cassaintegrati, giovani sottoposti alla leva in alternativa al servizio militare;

se non ritenga di adeguare alle reali esigenze e con quali modalità di erogazione le somme destinate alle aree territoriali colpite dall'alluvione;

se non ritenga di finanziare tali stanziamenti con un'imposta straordinaria che incida innanzitutto sulla ricchezza finanziaria.

(2-00309) « Muzio, Bertinotti, Crucianelli, Guerra, Carazzi, Luigi Marino, Altea, De Angeli, Bazzanti, Bolognesi, Marco Rizzo, Pistone, Sciacca, Lenti, Scotto di Luzio, Boffardi, Galdelli, De Murtas, Voccoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali, per sapere — premesso:

che la gravissima alluvione che ha colpito vaste zone del nord Italia ed in particolare il Piemonte e i territori contigui al corso del Po e ai suoi affluenti, oltre a causare gravi lutti, ha provocato danni ingentissimi alle infrastrutture pubbliche, al patrimonio abitativo ed alle attività produttive agricole, industriali, artigianali e commerciali;

che le attività di soccorso sono state adeguate alla gravità e vastità dell'evento e sono state portate avanti con grande slancio e spirito di abnegazione;

che i danni dell'alluvione sono stati evidentemente amplificati dall'incuria in cui il territorio è stato abbandonato nei decenni passati e dal mancato dragaggio dei fiumi;

che gli interpellanti prendono atto dei primi provvedimenti decisi dal Governo per fronteggiare l'emergenza —:

quale sia l'orientamento del Governo in ordine:

a) alla prosecuzione degli interventi di emergenza a favore delle popolazioni colpite;

b) alle provvidenze per consentire una rapida ripresa della vita civile e delle attività produttive nelle aree alluvionate;

c) alle azioni che si intendono intraprendere per prevenire o limitare, per quanto è tecnicamente possibile, effetti così gravi ed estesi conseguenti ad eventi atmosferici eccezionali.

(2-00310) « Dotti, Rosso, Ghigo, Colombini, Meluzzi, Cavanna Scirea, Mammola, Broglia, Lavagnini, Tarditi, Cherio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la nomina a Presidente dell'Inps dell'ingegner Gianni Billia, attuale direttore generale della RAI, configura un diretto intervento del Governo nella gestione interna della RAI e ciò contravvenendo alle leggi in vigore e alle pronunce della Corte costituzionale;

l'aver privato la RAI del suo direttore generale, dopo appena tre mesi dall'insediamento, è un obiettivo e grave ostacolo al risanamento finanziario e al rilancio tecnologico e produttivo dell'azienda concessionaria del servizio pubblico —:

se il Governo non ritenga di ripristinare un corretto rapporto tra i poteri dello Stato, riconoscendo al solo Parlamento compiti di indirizzo, di vigilanza e di controllo sul servizio pubblico radiotelevisivo;

se il Governo non ritenga, altresì, di accettare le modifiche al decreto salva-RAI già proposto da un larga maggioranza della Commissione Cultura, che prevedono la nomina di un nuovo Consiglio di Amministrazione da parte del Parlamento, in modo da salvaguardare libertà di informazione e autonomia del servizio pubblico;

quali provvedimenti immediati si intendono adottare per risolvere l'evidente conflitto di interessi, determinato da un capo del Governo proprietario della più grande azienda di editoria multimediale del Paese.

(2-00311) « Galliani, Guerzoni, Lucà, Lombardo, Maselli, La Saponara ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere —

in relazione alla alluvione che ha colpito le regioni del Nord Italia, con

conseguenze luttuose gravissime ed immensi danni all'economia e al territorio di tali regioni —:

quali siano state le cause dei ritardi, denunciati dai sindaci e dalla stampa, nel preallarme del pericolo alle popolazioni dei territori a rischio, e che cosa si intenda fare per porre rimedio almeno per il futuro a tali gravi disfunzioni;

se vi siano state, ed a quale livello di responsabilità, negligenze o omissioni in materia di interventi per la difesa del suolo e di prevenzione di eventi calamitosi quale l'esondazione dei fiumi nelle regioni disastrose;

quando preveda di poter comunicare al Parlamento un quadro attendibile e dettagliato dei danni provocati dalla alluvione, insieme ad un quadro generale del dissesto idrogeologico in tutto il territorio nazionale;

per quale motivo il Governo ritenga di dover gestire direttamente, mediante un commissario, la ricostruzione e le riparazioni, e non invece prevedendo una diretta responsabilità delle regioni e delle autonomie locali, anche per coinvolgere, con un adeguato sostegno, tutte le energie disponibili in lavori socialmente utili;

se non ritenga necessaria la predisposizione di un piano pluriennale, dotato di adeguati finanziamenti pubblici e capace di stimolare l'iniziativa privata, di interventi integrati per l'economia e il territorio, con particolare riferimento al sostegno dell'occupazione, alla ripresa delle attività produttive, all'agricoltura e alla forestazione, alla difesa del suolo e ai piani di bacino;

con quale motivazione si proponga inoltre di finanziare gli interventi nelle zone alluvionate togliendo alle regioni (che hanno già predisposto i piani di utilizzo) i fondi già stanziati dalla legge 471 del 1994 per gli interventi di ripristino dell'alluvione dell'autunno 1993; per quale motivo gli interventi di emergenza siano stati finanziati con i fondi destinati alla resti-

tuzione ai contribuenti del *fiscal drag*, determinando così un ulteriore e ingiustificato elemento di iniquità sociale, e non invece utilizzando, ad esempio, gli ingenti residui passivi disponibili nel bilancio dello Stato;

se non ritenga anche alla luce di questi avvenimenti, di dover modificare profondamente gli indirizzi della politica del Governo in materia di ambiente e territorio, oggi caratterizzati negativamente dal condono edilizio, dallo svuotamento della legge Merli, dalla riduzione degli stanziamenti per la difesa del suolo e per l'ambiente prevista dalla legge finanziaria 1995, dalla reintroduzione delle vecchie e dannose procedure di appalto.

(2-00312) « Berlinguer, Novelli, Guerzoni, Mattioli, Mussi, Spini, Giugni, Violante, Magda Negri, Lucà, Turco, Del Gaudio, Di Rosa, De Benetti, Pericu, Fassino, Camoirano, Bassanini, Stampa, Superchi, Rebecchi, Bartolich, Pezzoni, Scalia, Bargone, Calzolaio, De Simone, Emiliani, Gerardini, Lorenzetti, Mafai, Turrone, Vigni, Zagatti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

quasi cento morti e danni incalcolabili, sono il tragico bilancio dell'ennesima catastrofe provocata dalle condizioni atmosferiche di questi giorni nel Nord del nostro Paese;

le piogge straordinarie per intensità e durata cadute in particolare sul Piemonte e sulla Liguria hanno causato lo straripamento dei fiumi con conseguenti violente inondazioni che hanno provocato gravissimi danni ai cittadini, alle aziende, agli agricoltori, alle infrastrutture: distruzioni di strade, ponti, ferrovie, rendendo prati-

camente proibitiva la circolazione in tali zone —:

se ritenga ipotizzabile per quanto riguarda l'intervento su strade e ponti, esaminare una eventuale disponibilità delle società autostradali (pubbliche e private) qualora queste dichiarassero la disponibilità a caricarsi l'onere dei lavori pubblici inerenti le infrastrutture deviate dall'alluvione (costo ipotizzato 1.500-2.000 miliardi), con una ridiscussione ed allungamento dei termini delle concessioni autostradali e della revisione prezzi. Tale ipotesi oltre ad evitare il versamento da parte dello Stato di un onere oggi probabilmente neppure reperibile, permetterebbe la possibilità di aprire, nell'arco di pochissime settimane i cantieri, rimettendo in ordine la viabilità piemontese, lombarda e ligure in tempi brevi dando immediatamente anche una risposta sul piano occupazionale.

(2-00313) « Martinat, La Russa, Marengo, Zacchera ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

Gianni Billia a meno di tre mesi dalla sua nomina a Direttore generale della RAI è stato sollevato dall'incarico e nominato Presidente dell'INPS;

questa decisione rende assai grave la già deteriorata situazione dell'azienda RAI, che potrebbe ripercuotersi sul sistema radiotelevisivo pubblico —:

se questa iniziativa sia da ricondursi ai cattivi rapporti intercorsi in RAI tra Presidente e Direttore generale;

se ci si renda conto che i tentativi del Governo di intervenire sugli assetti RAI siano illegittimi ed incostituzionali;

se risulti al Governo che il CDA abbia già individuato persona competente ed indipendente per sostituire Billia.

(2-00314)

« Masi ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SCANU, MONTICONE, GERBAUDO, GUBERT, POLENTA, PEPE, SORO, MATARELLA, DE ROSA, CASTELLANI, JERVOLINO RUSSO, CALABRETTA MANZARA, ROTONDI e VALIANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 158 della legge 11 luglio 1980, n. 312, che regola il trattamento del personale dei Gabinetti e delle Segreterie particolari prevede che ai segretari particolari compete il trattamento economico complessivo di primo dirigente di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748;

la maggior parte delle Amministrazioni dello Stato correttamente applica la norma a tutti i segretari particolari indipendentemente dal loro essere dipendente dello Stato o elementi estranei alla Amministrazione (cosa che la legge prevede come possibile) —:

per quale motivo alcune Amministrazioni operino una discriminazione fra i segretari particolari corrispondendo il trattamento di primo dirigente agli elementi estranei alla Amministrazione e negandolo ai dipendenti dello Stato.

Tale interpretazione è palesemente contrastante con l'articolo 158 della citata legge 11 luglio 1980, n. 312, che non prevede alcuna discriminazione fra i segretari particolari ai fini del riconoscimento del diritto al trattamento economico di primo dirigente.

Tale interpretazione inoltre costituisce una palese violazione del principio di parità di cui all'articolo 3 della Costituzione, giungendo a produrre l'effetto paradossale di creare, per l'espletamento di una funzione pubblica, un trattamento di favore per gli estranei alla Amministrazione ri-

spetto a quello riconosciuto ai dipendenti pubblici. (3-00318)

PISTONE, SCIACCA, CRUCIANELLI, TANZARELLA, MASELLI, CANESI e FUMAGALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti considerano di carattere gravemente provocatorio, l'iniziativa, pubblicamente annunciata dal Fronte della gioventù di Ostia, di un presidio dalle 7 del mattino e per tutta la giornata di sabato 12 novembre dinanzi alla stazione Ostia Lido della linea metropolitana Ostia-Roma, « per ripulire la stazione da immigrati e spacciatori », esattamente in coincidenza con la partenza di migliaia di lavoratori e cittadini diretti al corteo nazionale di protesta a Roma, e dunque con gravi rischi di provocazione che si aggiungono al tono ed al contenuto palesemente xenofobo e razzista della manifestazione;

vi sono state immediate proteste da parte delle organizzazioni sindacali di Ostia e dell'associazionismo antirazzista, e tenuto conto degli stretti legami che intercorrono tra l'organizzazione giovanile missina e le bande di naziskins protagoniste di ripetute violenze ad Ostia e particolarmente nella stessa zona della stazione —:

se non ritenga di intervenire affinché la Questura di Roma non consenta la manifestazione, e garantisca contro ogni possibile provocazione l'afflusso dei lavoratori e dei cittadini di Ostia alla manifestazione di Roma. (3-00319)

LUCÀ, VIOLANTE, NOVELLI, TURCO, MAGDA NEGRI e INNOCENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'utilizzo di lavoratori in Cassa integrazione, in mobilità e i disoccupati di lunga durata (iscritti cioè da oltre due anni nella prima classe delle liste di collocamento) è, per lavori socialmente utili, già

previsto, principalmente dall'articolo 14 della legge n. 451 del 1994;

accanto alla normativa sui lavori socialmente utili prevista dalla legge n. 451 del 1994 esiste un sistema di agevolazioni a sostegno degli interventi sul territorio, di manutenzione ambientale, previsto dalla legge n. 236 del 1993 e da altre normative nel campo della cosiddetta « economia sociale »;

gli interventi sul territorio risultano essere un settore di iniziativa economica ad elevato impatto occupazionale, che rispondono ad una domanda legata al miglioramento della qualità della vita in forte espansione e a richieste che provengono sia da parte delle amministrazioni locali che da soggetti privati, imprese ed organizzazioni;

l'utilizzo delle risorse idriche ed energetiche, il riassetto del territorio, gli interventi di manutenzione, la gestione e la valorizzazione del patrimonio ambientale: settori decisivi per lo sviluppo e per l'occupazione che necessitano di un intervento legislativo complessivo e fortemente innovativo, nonché di dotazioni finanziarie in questo senso;

la grave situazione verificatasi nel Centro-Nord del Paese in conseguenza dell'alluvione richiede nei prossimi mesi la predisposizione di una serie di interventi strutturali di manutenzione e di riassetto del territorio, per la ricostruzione delle aree del Paese colpite così gravemente dal fenomeno alluvionale;

le iniziative da definire, oltre a richiedere adeguati stanziamenti finanziari, possono permettere un utilizzo sistematico della strumentazione dei lavori socialmente utili e della legislazione a sostegno delle imprese operanti nel settore ambientale e per la gestione del territorio;

ci sono vari appelli, a vario titolo avanzati in queste ore, affinché si « utilizzino i cassintegrati » nelle zone alluvionate, appelli che non pare tengano nel dovuto conto le opportunità già offerte dalla normativa vigente;

lo scarso impiego di lavoratori appartenenti alle categorie sopraindicate per lavori socialmente utili deriva anche dal mancato finanziamento del Fondo per l'erogazione dei contributi;

la situazione straordinaria nella quale le aree del Centro-Nord si trovano a seguito dell'alluvione richiede invece la dotazione di strumenti, finanziari e di servizio, per dare efficacia ai progetti di lavori socialmente utili destinati alla manutenzione e alla bonifica del territorio, che impegnino i lavoratori delle aziende in crisi, in primo luogo quelle colpite dalla calamità, nonché i cassa integrati, i lavoratori in mobilità, i disoccupati, ed i lavoratori in cerca di primo impiego;

il progetto di riassetto del territorio deve peraltro prevedere un disegno strategico di largo respiro che provveda a modificare quelle situazioni che hanno contribuito ad alimentare le conseguenze del fenomeno alluvionale, modificando la morfologia del territorio in maniera tale da renderlo fragile e ad alto rischio;

la progettazione di lavori socialmente utili richiede inoltre la predisposizione di adeguati interventi formativi destinati agli individui impegnati nei progetti e alle imprese e cooperative coinvolte nell'opera di bonifica, riassetto e gestione del territorio;

la definizione delle caratteristiche strutturali dell'intervento richiede inoltre la partecipazione dei centri di ricerca e delle istituzioni universitarie, nonché dei maggiori studiosi esperti di politica ambientale e di interventi idrogeologici ed urbanistici;

gli enti abilitati a proporre progetti socialmente utili, ai sensi del decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993, sono:

- 1) gli istituti e le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative;
- 2) le aziende e le amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo;
- 3) le regioni, le province, i comuni, le comunità montane e loro consorzi e associazioni;

4) le istituzioni universitarie;

5) le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni;

6) gli istituti autonomi di case popolari;

7) tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del SSN;

occorre dare in questa materia alle regioni competenti il coordinamento delle varie iniziative che i suindicati enti possono attivare;

i lavori connessi a progetti socialmente utili devono essere adeguati ed eseguibili in rapporto alle condizioni fisiche e alle capacità professionali dei singoli potenziali partecipanti ai progetti stessi (lavoratori in cassa integrazione, in mobilità, disoccupati di lunga durata e giovani in cerca di primo impiego) —:

se non intenda il Governo presentare al più presto le linee strategiche e progettuali di un intervento per la bonifica ed il risanamento delle aree alluvionate che preveda l'impegno delle imprese nonché l'utilizzo dei lavori socialmente utili, all'interno di un disegno sistematico;

se il Governo intenda finanziare il Fondo per l'erogazione dei contributi per i progetti socialmente utili;

se intenda delegare alle regioni il coordinamento delle iniziative;

se consideri opportuno attivare altre forme di sostegno finalizzate all'avvio di lavori socialmente utili per la ricostruzione delle aree colpite dalle alluvioni, favorendo la creazione di cooperative e l'attività delle imprese impegnate nel settore ambientale e nella gestione del territorio, anche usufruendo delle opportunità offerte dalla legislazione vigente. (3-00320)

HÜLLWECK. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 100 — Capo I — Regio Decreto 27 luglio 1934 n. 1265 « Testa unico delle Leggi Sanitarie » impone la registrazione presso l'ufficio comunale o presso le USL (Ufficio di Igiene Pubblica) del diploma originale abilitante a norma di legge alle professioni di medico-chirurgo, veterinario, farmacista, levatrice, assistente sanitaria visitatrice o infermiera professionale per chiunque intenda esercitare le suddette professioni (anche a titolo di sostituzione provvisoria), con deroga a tale obbligo per i medici chirurghi stranieri chiamati per casi particolari;

la normativa vigente impone altresì l'obbligo per i medici chirurghi, i veterinari e i farmacisti, di analogo e contemporanea registrazione presso i medesimi uffici del certificato di iscrizione all'Ordine professionale di appartenenza;

l'iscrizione all'Ordine professionale presuppone la registrazione preventiva presso il medesimo dei diplomi abilitanti alla professione quale atto giuridico formale costituente uno dei principali compiti istituzionali attribuiti agli ordini professionali;

se concordino sull'opportunità di pervenire a una semplificazione delle procedure formali previste per l'autorizzazione all'esercizio professionale dei sopracitati soggetti per i quali è previsto l'obbligo di iscrizione all'Ordine professionale limitando al solo deposito del certificato di iscrizione all'Ordine Professionale, su carta semplice, gli obblighi previsti in materia dall'articolo 100 — Capo I RD 27 luglio 1934 n. 1265 «Testa Unico delle Leggi Sanitarie », raggiungendo così il triplice obiettivo di rendere più agevole l'osservanza degli adempimenti previsti per legge, di agevolare la funzione di registrazione e di archivio degli uffici pubblici e di restituire piena dignità istituzionale alle funzioni di contratto e di tutela giuridica degli Ordini professionali e per conoscere quali provvedimenti intendano assumere in tal senso. (3-00321)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MAGDA NEGRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Sperimentale Metalli Leggeri (ISML) di Novara che è stato uno dei più importanti centri di ricerca del mondo nel campo della metallurgia è ormai privo di qualsiasi futuro nel Gruppo EFIM di cui fa parte;

dopo tagli, trasferimenti e dimissioni, prepensionamenti, dopo aver messo in cassa integrazione a turno per due anni tutti i dipendenti di un istituto di ricerca di elevatissima qualità l'EFIM ora lo chiude, con conseguenze dirompenti per la stessa proposta di polo della ricerca scientifica per la città di Novara, che si giustificherebbe con la presenza di due prestigiosi istituti di ricerca: il Donegani e l'ISML;

ancora recentemente l'ISML ha attivato sette progetti di ricerca europei relativamente ai programmi Eureka ed Euram Brite e collaborato con il Centro ricerche della Fiat per ZIC, un avveniristico veicolo ad alimentazione elettrica, realizzato interamente in alluminio —;

quali interventi urgenti il Ministro intenda attivare:

per consentire all'ISML di continuare ad assolvere alla sua funzione di centro di ricerca oggi più che mai indispensabile;

per fare dell'ISML un centro per la « certificazione della qualità dei prodotti », necessaria per favorire l'ingresso delle aziende artigiane e delle piccole e medie industrie nel mercato europeo;

per favorire un nuovo assetto proprietario fondato su di una società mista

pubblica e privata per consentire l'esistenza e lo sviluppo dell'Istituto medesimo. (5-00542)

MAGDA NEGRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Centro di Servizio di Torino — ultimo dei 14 centri di servizio istituiti secondo la legge n. 146 del 1980 — è stato dimensionato per 500 unità circa di personale e non raggiunge neppure le 250;

tale carenza rischia di essere aggravata da prossimi pensionamenti e trasferimenti;

la situazione del personale al 30 aprile 1993, appariva così configurata (nel rapporto tra organico assunti effettivamente in servizio): organico 564, assunti 235, effettivamente in carico 226, ad altri uffici 50, da altri uffici 12, effettivamente in servizio 188, posti vacanti 376;

si prevede una ulteriore lievitazione del numero delle dichiarazioni per le principali funzioni del Centro di Servizio e le prossime nuove incombenze (250.000 verbali ACI, tasse di circolazione etc.);

erano state investite ingenti risorse immobiliari e tecnico informatiche per il suddetto Centro per il Piemonte e la Valle d'Aosta —:

quali interventi il Ministro voglia adottare per superare l'attuale sottoutilizzo della struttura del Piemonte e della Valle d'Aosta ed adeguare il personale allo standard previsto. (5-00543)

BOLOGNESI, COCCI, CALVANESE, CRUCIANELLI e GUERRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la situazione occupazionale del nostro paese, lungi dal migliorare va sempre più aggravandosi, come del resto è stato costretto ad ammettere il Governo sia nel Documento di Programmazione Economica

e Finanziaria, sia nella Relazione Previsionale e Programmatica per il 1995;

al di là dell'assenza della benché minima iniziativa politica in favore dell'occupazione all'interno della manovra economico-finanziaria per il 1995, la situazione dei lavoratori italiani appare fortemente aggravata anche dal punto di vista della gestione dei cosiddetti « ammortizzatori sociali »;

infatti oltre al mancato finanziamento dei contratti di solidarietà, poi parzialmente corretto dallo stesso Governo, stiamo assistendo quotidianamente, ad una sorta di sotterraneo depotenziamento degli attuali strumenti di gestione delle situazioni di crisi occupazionale che è la risultante, da un lato della carenza di iniziativa legislativa da parte del Ministro e dall'altro di una sorta di paralisi amministrativa che sembra, da qualche tempo, condizionare l'attività del Ministero del lavoro;

i tempi di lavorazione delle pratiche di Cassa integrazione straordinaria hanno raggiunto limiti intollerabili, causando con ciò disagi sociali grandissimi ed aumentando i margini di soluzione di tipo clientelare delle varie situazioni;

restano tuttora insoluti problemi come quelli relativi al trattamento di integrazione straordinaria per gli Spedizionieri Doganali, alla vigilia della caduta di nuove frontiere, o come quelli, assolutamente drammatici per le regioni del Mezzogiorno, relativi ai lavoratori in procinto di uscire o già usciti dalle liste di mobilità o dai trattamenti di disoccupazione speciale nonché per i lavoratori edili cui erano applicate le norme dell'articolo 11 della legge n. 223 del 1991 —;

qual'è il numero delle pratiche relative ad interventi di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria attualmente giacenti presso gli uffici del Ministero, quali i tempi medi di azione per ciascuna di esse e quali le motivazioni degli attuali disservizi;

quali iniziative intende adottare per dare soluzione ai gravi problemi sociali dei lavoratori per i quali è terminato o sta per terminare il trattamento previsto per gli iscritti alle liste mobilità, per gli edili cui era applicato l'articolo 11 della legge n. 223 del 1993, per gli spedizionieri doganali, nonché, più in generale, per quelle categorie di lavoratori per le quali erano previste forme di sostegno al reddito attualmente scadute o in fase di scadenza e per i quali, date attuali condizioni, appare difficile ipotizzare, a breve scadenza e senza specifici interventi di natura politica, un'occupazione alternativa. (5-00544)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella risposta in Commissione ad una precedente interrogazione il Governo si era impegnato a terminare, entro la fine di ottobre 1994, l'esame delle numerose domande presentate dai comuni in merito ai progetti di tramvie veloci e di metropolitane previste dalla legge n. 211 del 1992;

in un incontro con gli assessori alla mobilità delle città metropolitane il Ministro Fiori aveva indicato nella metà di ottobre 1994 il termine ultimo dell'esame —;

quando il Governo presenterà i risultati dell'istruttoria dei progetti previsti nell'ambito della legge n. 211 del 1992 visto che i termini sono ormai abbondantemente scaduti;

in che modo e con quali risorse il Governo finanzia i progetti di tramvie veloci e metropolitane presentati;

quale piano finanziario e quale programma siano previsti per questi interventi strutturali che affrontano alla radice la congestione e l'inquinamento delle aree metropolitane. (5-00545)

BONITO, DI CAPUA, DI STASI, NARDONE, TATTARINI, MONTECCHI, ALBERTINI, DI FONZO, ROTUNDO, OLIVE-

RIO, PAOLONI, STANISCI, BATAFARANO, BARGONE, MAGRONE, PERINEI, MASTROLUCA, TAURINO e LOPEDOTE.

— Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

i recenti, ancorché sparuti, casi di infezione colerica accertati nel Paese, anche a causa di una allarmistica informazione fornita dai mezzi di stampa, ha provocato una caduta verticale della domanda di prodotti agricoli in tutta la Puglia;

tale fenomeno sta provocando danni enormi ai produttori agricoli, giacché la quasi totalità del prodotto, ormai giunto alla conclusione del ciclo produttivo, è rimasto invenduto;

il calo della domanda ha interessato tutte le produzioni agricole pugliesi, nessuna esclusa;

si è creata tra i produttori una legittima aspettativa circa imminenti provve-

dimenti governativi di sostegno, determinata da notizie diffuse da fonti ministeriali —:

se non ritenga necessario intervenire con la massima urgenza;

se non ritenga che sussistano tutte le condizioni oggettive per l'adozione di un provvedimento d'urgenza con il quale si stanzino in favore dei produttori danneggiati adeguati aiuti finanziari;

se non ritenga opportuno promuovere una efficace campagna di informazione sull'assenza di pericoli nel consumo di prodotti agricoli se adeguatamente certificata la sanità del prodotto e se consumati cotti;

se non ritenga necessario adottare opportune direttive amministrative per gli uffici sanitari e di igiene periferici, al fine di consentire, a richiesta dei produttori, tempestive certificazioni circa la genuinità del prodotto. (5-00546)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ROTUNDO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Lecce vi è stato, negli ultimi tempi, un notevole incremento del risparmio, con un aumento della raccolta del credito da parte delle banche dell'8,6 per cento negli ultimi 15 mesi (si è passati dai 6.297 miliardi della fine del '92 ai 6.890 miliardi di fine marzo '94);

a fronte di una massa di depositi così imponente, le banche anziché essere il motore dello sviluppo e sostenere l'espansione del tessuto produttivo locale, sono diventate quasi un nemico di chi vuole investire e qualificare la propria azienda;

le condizioni praticate dalle banche per l'erogazione del credito (tassi di interesse di 4-5 punti più alti rispetto al Nord, richiesta di garanzie patrimoniali del 90 per cento, ecc.) sono una delle cause delle difficoltà che una parte delle piccole e medie imprese incontra e che ha determinato un aumento preoccupante di fallimenti e del crescente indebitamento delle aziende;

gli istituti di credito, invece di utilizzare in loco il risparmio raccolto, finanziano largamente il debito pubblico ed investimenti in altre aree del paese;

il comportamento degli istituti bancari finisce con il favorire la ricerca di finanziamenti illegali e conseguentemente il fenomeno dell'usura, che, in provincia di Lecce, ha assunto proporzioni vastissime ed aspetti drammatici —

quanti siano gli utili che il sistema bancario nella provincia di Lecce ha realizzato nel 1993;

quanta parte dei 5.890 miliardi le banche investano in loco, quanta destinata ai consumi e quanta a sostegno dell'impresa;

come venga utilizzata la parte di depositi non spesa in loco;

se non ritenga il Governo che nei casi in cui le banche negano agli operatori economici ed ai cittadini la concessione del credito, il responsabile dell'ufficio debba motivare per iscritto il diniego;

se non ritenga il Governo di dover, anche attivando una indagine conoscitiva della realtà della provincia di Lecce, assumere iniziative finalizzate a colpire i fenomeni degenerativi nel settore bancario, abbondantemente venuti alla luce e oggetto di attenzione e di provvedimenti dell'autorità giudiziaria;

quali iniziative intenda adottare il Governo per effettuare un penetrante controllo degli istituti di credito e delle società finanziarie operanti in provincia di Lecce;

se non ritenga il Governo di dover richiedere alle banche un atteggiamento più rigoroso verso il fenomeno dell'usura, atteso tra l'altro che molti usurai sono ottimi clienti delle banche da cui sono largamente finanziati;

se non ritenga il Ministro dell'interno che, così come avvenuto in altre province, anche in provincia di Lecce debba essere proposto specificatamente alla repressione dell'usura un questore. (4-05044)

ZEN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sulle prime, il rinvio del Concorso Magistrale, causa osservazioni della Ragioneria del Ministero della pubblica istruzione, sembrava cosa di poco conto, nel senso di una immediata ripresa dell'iter concorsuale dopo i dovuti e tempestivi chiarimenti;

invece, come (dicono !) succede per le vicende tutte italiane, quando tutto era già stato avviato, il blocco sostanziale del Concorso Magistrale, peraltro già emanato con decreto dal Ministero, rischia di far scivolare la ripresa a data da destinarsi;

l'ultimo Concorso risale al 1990, ed è immaginabile lo sconcerto, lo sconforto in migliaia di giovani docenti che vedono il rischio per il vanificarsi di una prova che avrebbe comunque rappresentato per molti la fine della precarietà occupazionale, verso la quale avevano già investito tempo, risorse, disponibilità di studio; ma pensiamo anche ad una Scuola Elementare che resta in balia del « via vai » di docenti precari, con un apporto minimo di nuove competenze e sensibilità, perché inserite in un contesto fortemente disagiato;

ma pensiamo anche al processo di riforma in atto, perché la generalizzazione dell'insegnamento della lingua straniera, possibile solo con l'immissione in ruolo di docenti elementari in possesso della necessaria preparazione (come previsto dalla legge del 9 aprile 1993, n. 114) risulta di fatto rimandato a data da destinarsi;

dobbiamo infine ricordare il *turn-over* previsto per il settembre 1995, che rischia di creare aree di nuova precarietà (incarichi, supplenze, spostamenti, ritardi, ecc.) —;

come intenda muoversi il Ministro per risolvere le notazioni della Ragioneria e riprendere tempestivamente l'iter concorsuale senza slittamenti ulteriori. (4-05045)

GRUGNETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 agosto 1991, n. 264, consente lo svolgimento di compiti di consulenza e di assistenza nonché di una serie di adempimenti, categoricamente indicati dalla legge stessa, relativi alla circolazione di veicoli e natanti a motore da parte di imprese private;

l'articolo 2 della suddetta legge stabilisce che l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto, è subordinata all'emanazione di un decreto del Ministro dei trasporti;

a tutt'oggi detto decreto non è stato ancora pubblicato —;

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per ovviare a quella situazione di stallo che si è venuta a creare in seguito alla mancanza di tale decreto. (4-05046)

LANDOLFI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno del 1994, la cittadinanza del comune di Conca della Campania, frazione Piantoli (CE), ha più volte segnalato alle autorità competenti la situazione di estremo disagio in cui era costretta a vivere a causa della totale mancanza di erogazione dell'acqua che si protraveva da diversi giorni;

alle ripetute richieste di intervento da parte dei cittadini, il Sindaco (il signor Felice DE LUCA), il Segretario comunale (il signor Antonio De Simone) ed i Vigili Urbani del comune di Conca, se e quando hanno risposto, lo hanno fatto in maniera molto vaga ed a volte anche scortese;

soltanto il 24 giugno, cioè almeno dieci giorni dopo il venir meno dell'erogazione dell'acqua, il Sindaco ritenne opportuno inviare un fonogramma al Consorzio Idrico locale;

tutto ciò ha comportato gravi disagi per le persone, le coltivazioni e gli allevamenti della zona, per alleviare i quali non è stato preso nessun provvedimento di alcun genere;

dal momento che il guasto consisteva nella rottura delle tubature principali di adduzione, la conseguente dispersione di migliaia di ettolitri d'acqua (che nessun contatore, come è ovvio, ha potuto contabilizzare) ha provocato non solo un notevole danno economico al Consorzio Idrico ed all'intera collettività, ma anche e soprattutto pericolose infiltrazioni nelle fondamenta e nelle parti basse delle case, che ne sono state fortemente danneggiate —;

a) se non si ritenga necessario predisporre una serie di controlli e sondaggi

alle fondamenta delle case della zona interessata dal guasto;

b) per quali motivi il Sindaco di Conca della Campania abbia atteso ben dieci giorni prima di prendere provvedimenti atti a far cessare la situazione di grave disagio in cui versava la cittadinanza;

c) se non siano da riscontrare eventuali comportamenti omissivi o commissivi anche da parte delle altre Autorità locali, configuranti ipotesi di reato;

d) se, in caso affermativo, non si ritenga necessario procedere ai sensi di legge nei confronti di chiunque ne risultasse responsabile. (4-05047)

PASETTO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in tutta Italia circolano bollettini inviati dal Centro servizi amministrativi contabili editoriali CSACE srl per ottenere in abbonamento postale il periodico mensile di aggiornamento tributario, finanziario e della previdenza sociale;

che quando tali bollettini finiscono in mano a persone semplici, senza particolare preparazione, le stesse possono anche aderire alla richiesta di fondi, scambiando il bollettino quale tributo allo Stato;

che ad avviso di questo interrogante è evidente l'azione truffaldina sottostante tale iniziativa, che è volta a rappresentare all'indirizzatario del bollettino una realtà inesistente —:

se non intendano adottare provvedimenti idonei a far cessare questo tipo di iniziativa. (4-05048)

COMMISSO e VIGNALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli Studi di Catanzaro, con proprio decreto del 26 ottobre

1994 avente efficacia immediata, ha disposto l'aggregazione di tre corsi (quindici classi) dell'Istituto Tecnico Commerciale « B. Grimaldi » di Catanzaro funzionanti nei locali di Pontepiccolo (CZ) all'Istituto Tecnico Commerciale « Einaudi » della stessa città;

i motivi che presiedono a tale decisione non sono comprensibili né equiparabili a quelli che hanno finora guidato la logica della razionalizzazione della rete scolastica: l'Istituto Tecnico « Grimaldi » non ha subito infatti alcuna riduzione del numero degli alunni, ma nonostante ciò lo si smembra aggregandolo ad un Istituto invece sottodimensionato, dotato di sole sedici classi e quindi pari all'ammontare complessivo delle classi oggetto di aggregazione;

tale decisione rischia di avere conseguenze negative sugli alunni per il fatto che le classi funzionanti in Pontepiccolo ed oggetto di aggregazione sono per indirizzo, scelta linguistica, dotazione ed attrezzature non adattabili alla situazione esistente all'« Einaudi » e per il fatto che trecento studenti sono costretti, ad anno scolastico iniziato, a transitare da una scuola all'altra e quindi a cambi di libri, di locali, di compagni, pur avendo fatto al momento dell'iscrizione, una scelta diversa;

tale decisione è destinata ad avere conseguenze altrettanto negative nei confronti dei docenti per ora « comandati » d'ufficio ad una scuola diversa da quella in cui sono titolari e soprattutto di quelli che nel futuro diventerebbero a causa di questa situazione, soprannumerari —:

se non ritenga urgente intervenire per ristabilire i diritti degli studenti e dei docenti messi in discussione da tale provvedimento e per ripristinare le motivazioni sulla base delle quali si procede di norma agli accorpamenti. (4-05049)

CORDONI e INNOCENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 146 del 1990, che regola-
menta gli scioperi nei pubblici servizi,

prevede che vengano garantiti i servizi essenziali in occasioni di sciopero;

nel settore del trasporto aereo tale garanzia veniva assicurata negli anni passati con un accordo tra le parti che prevedeva, in occasione di scioperi, la partenza di alcuni voli essenziali (collegamenti con le isole, alcune tratte europee ed intercontinentali, alcuni collegamenti Nord-Sud);

successivamente, a luglio 1994, per omogeneità con gli altri comparti del trasporto e per limitare le controversie sorte sulla determinazione dei collegamenti da assicurare, veniva stipulato un nuovo accordo tra le parti e si stabiliva di garantire un servizio normale in alcune fasce orarie (7-10,00 e 18,00-21,00);

in occasione del recente sciopero generale del 14 ottobre, le aziende Alitalia ed AR, in accordo con la commissione di garanzia, fornivano una interpretazione distorta dell'accordo di luglio, sommando la garanzia delle fasce orarie a quella del precedente accordo e puntando a garantire nella pratica tutti i voli giornalieri;

per questo l'Alitalia ed AR hanno utilizzato il meccanismo della « comandata » per il 90 per cento dei dipendenti del settore operazioni volo e per il 60 per cento del settore scalo pax e merci, riuscendo ad assicurare la partenza di 185 voli sui 195 previsti nella giornata del 14 ottobre;

questo è stato possibile per l'abuso delle « comandate », usate come vere e proprie ordinanze antis-ciopero, superando largamente il concetto di voli e servizi essenziali;

infatti si è puntato a far partire tutti i voli della giornata e a tenere aperte le sale VIP e tutti i servizi non essenziali per l'intera giornata del 14 -;

se il Ministro intenda intervenire sulle citate aziende e sulla commissione di garanzia, perché il giusto equilibrio tra il diritto alla mobilità del cittadino e il diritto di sciopero del lavoratore non

venga pesantemente alterato con il sostanziale divieto di sciopero per interi settori del trasporto aereo;

quali misure il Ministro intenda mettere in atto per evitare che il permanere di tale situazione inneschi meccanismi di tensione e controversie giudiziarie, evitabili con una chiara presa di posizione del Governo, che ristabilisca le regole e l'equilibrio previsti dallo spirito della legge n. 146 del 1990. (4-05050)

ROTUNDO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

se, in relazione alle notizie riportate dai quotidiani del 4 ottobre 1994, non si ritenga di disporre l'effettuazione di specifici controlli fiscali nei confronti delle società immobiliari Bonaparte ed Edilnord al fine di accertare se corrispondano al vero le ipotesi formulate relativamente alle false fatturazioni che avrebbero consentito finanziamenti occulti in favore dei soci delle dette immobiliari. (4-05051)

SCOZZARI, MATTARELLA, VIOLANTE, INCORVAIA, BONGIORNO, NAVARRA, LUMIA, BARGONE, BONSANTI, RIZZA e VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che oltre tre quintali di esplosivo - forse provenienti dai balcani - sono stati ritrovati, dal Nucleo Operativo del Comando provinciale dei Carabinieri di Catania, nelle campagne di contrada Palazzolo nei pressi di Belpasso (CT);

che questa zona fino a qualche mese addietro era regno incontrastato del boss oggi pentito Giuseppe Pulvirenti detto « o Malpassotu »;

che è in atto in Sicilia una forte ripresa dell'attività di intimidazione rivolta contro magistrati e parroci di varie diocesi, amministratori ed altri;

che secondo notizie di stampa i magistrati della DDA di Catania hanno dichiarato che esiste un'unica « regia mafiosa » fra il ritrovamento dell'esplosivo di cui sopra e gli attentati del Natale scorso di via dei Georgofili (Firenze), di piazza San Giovanni e San Giorgio al Velabro di Roma e le stragi di Capaci e di via D'Amelio;

che la Polizia di Pescara ha rinvenuto un deposito di armi e munizioni perfettamente efficienti presso uno svincolo in disuso dell'autostrada Adriatica A-14 presso Francavilla —;

quali iniziative il Governo intenda assumere a fronte di episodi di tale gravità;

se sia stato attuato un piano di ricerca di altri eventuali depositi considerato l'alto allarme che determina una così massiccia disponibilità di esplosivo in mano mafiosa. (4-05052)

DE MURTAS, GALDELLI e VOCCOLI.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri. —
Per sapere — premesso che:

la soppressione degli uffici dell'Ente nazionale del turismo (ENIT) presso alcuni tra i maggiori scali aeroportuali italiani determina l'assenza di una struttura adeguata di promozione e di informazione in alcuni luoghi strategici per il traffico dell'utenza turistica, sia nazionale che straniera, come dimostrano anche le cifre relative al movimento passeggeri negli aeroporti di Roma-Fiumicino (18.722.507 passeggeri nel 1992), Milano-Linate (9.216.852 passeggeri nel 1992), Napoli-Capodichino (1.624.825 passeggeri nel 1992);

la necessità del superamento delle insufficienze strutturali e operative dell'ENIT, nel quadro della riforma e del riordino dell'ente, non può risolversi nella disarticolazione dei servizi esistenti o, peggio, nella rinuncia ad un modello organizzativo che riqualifichi e coordini le funzioni e i rapporti tra gli uffici, come

sembrerebbe invece comprovare la chiusura, già effettuata, dell'ufficio di Roma-Fiumicino, la soppressione, data per imminente, di quello di Milano-Linate, lasciando aperto solo quello di Napoli-Capodichino —;

quale logica che ovviamente non sia meramente clientelare, sovrintenda a queste scelte, posto che l'allargamento della varietà dell'offerta turistica nello scenario complesso del mercato mondiale imporrebbe una maggiore articolazione dell'attività di promozione, di informazione e di comunicazione, e non un restringimento degli spazi e dei servizi già esistenti, che non lascia in campo una struttura funzionale alternativa;

se, nell'ambito dell'esigenza prioritaria di ridefinire l'articolazione della struttura dell'ENIT, esista attualmente un piano organico e vincolante di orientamento delle scelte, in materia di localizzazione degli uffici (con quali criteri di apertura e di chiusura degli stessi), e, ancor più, rispetto all'attività di rappresentanza e di rapporto con il mercato che svolgono le delegazioni ENIT all'estero, secondo quali priorità si determinano le modalità della presenza nei paesi stranieri, gli assetti e l'articolazione dei diversi uffici, le funzioni e i compiti del personale e delle strutture di servizio, già esistenti o di nuovo insediamento. (4-05053)

SCOTTO di LUZIO, NAPPI, GRIMALDI, CALVANESE, DE ANGELIS, LUIGI MARINO, TORRE e JANNELLI. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.
— Per sapere — premesso che:

gli episodi di colera che si sono registrati nelle scorse settimane in Puglia hanno determinato un diffuso allarmismo nei confronti dei prodotti ittici, anche nella regione Campania;

il settore della pesca in Campania, già fortemente interessato da una grave crisi, continua a veder crescere le difficoltà a causa dei riflessi negativi che ha determinato l'allarme colera;

le organizzazioni di categoria hanno chiesto al Governo misure urgenti per limitare i notevoli danni subiti dal settore della pesca —:

se non ritenga urgente:

1) attivare un fondo di solidarietà nazionale per le imprese di pesca e di mitilicoltura;

2) promuovere una puntuale e corretta campagna di informazione a mezzo TV e stampa;

3) emanare un decreto per garantire lo slittamento delle imposte e per la fiscalizzazione degli oneri sociali. (4-05054)

RIVERA, POZZA TASCA e MAZZUCA.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante l'alluvione che si è scatenata in questi giorni nel nord d'Italia, i danni sono stati gravissimi sia alle persone che alle cose;

oltre alle persone morte sotto le macerie, si sono verificati disastri per miliardi sia alle abitazioni civili che a industrie e fabbriche;

i soccorsi sono stati lenti e male organizzati;

la Protezione civile non è stata pronta ad affrontare questa calamità, l'allarme delle amministrazioni centrali è scattata in ritardo, ed i soccorsi sono partiti in modo caotico, a dispetto di quello che si era propagandato in tempi recenti durante esercitazioni di prevenzione —:

quali siano le ragioni del terribile ritardo nei soccorsi da parte della Protezione civile;

a chi competeva al Ministero dell'interno dare ascolto all'allarme dei prefetti di quelle zone che avevano preannunciato le calamità che si sarebbero potute verificare;

perché la RAI abbia ritardato nel dare le notizie sull'alluvione e non è stata

tempestiva nel dare allarme alle popolazioni. (4-05055)

ZEN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se il Ministro intenda, nell'ambito delle sue competenze, coinvolgere non solo il Governo ma prima ancora il Parlamento nella discussione e nel ripensamento di un adeguato « servizio pubblico » radiotelevisivo secondo quella chiarezza d'intenti e di forza operativa necessari per superare il caos nella gestione della Rai, dopo le tante polemiche, le prese di posizione, il siluramento del Direttore Generale Billia, le dimissioni o la sfiducia sostanziale di alcuni componenti del Consiglio d'Amministrazione della Rai. (4-05056)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pollena Trocchia (Na), in base alla legge n. 167 a sostegno dell'edilizia economica e popolare, da parte della « Cooperativa Europea », è stato avviato un apposito programma che prevedeva la costruzione di numerosi alloggi;

a tutt'oggi non si è ancora provveduto ad assegnare i citati alloggi —:

se le necessarie infrastrutture, il sistema di pubblica illuminazione, il sistema fognario e quant'altro utile a rendere vivibile il complesso, sia stato completato;

se sia vero che presso la Banca Nazionale del Lavoro risultano depositati un miliardo e mezzo per il completamento di detta opera e se tale finanziamento, ad oggi è bastevole allo scopo;

a quale ditta fu affidato l'appalto ed in forza di quale *iter* concorsuale ed in base a quali finanziamenti;

se non si ritenga opportuno avviare una inchiesta per evidenziare eventuali responsabilità e perseguire i responsabili di una sistematica opera di degrado mo-

rale e ambientale messa in atto nel comune di Pollena Trocchia ai danni di cittadini che avevano il solo torto di chiedere una casa. (4-05057)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la Giunta Municipale del Comune di Afragola (NA), della passata legislatura 1985/1990 nell'ultima riunione dell'8 marzo 1990, stante le elezioni comunali del 5 e 6 maggio 1990, affidò un incarico alla società Italcostruzioni di Ischia così articolato: esame delle pratiche di condono edilizio; recupero urbanistico di insediamenti abusivi articolo 29 e 30 legge n. 47 del 1985, e relativo progetto delle varianti urbanistiche; progettazione delle urbanizzazioni primarie e secondarie; indagini geologiche e geognostiche relative alle varianti;

che tutto questo comporta oneri professionali ultramiliardari a carico del Comune inutilmente in quanto la stragrande maggioranza di tale incarico faceva già parte dell'incarico della redazione del PRG affidato precedentemente ad un pool di professori universitari di provata cultura ed esperienza nel settore;

che tale delibera quindi risulta soltanto un doppione d'incarico teso a dissipare danaro pubblico;

che la convenzione con inusuale prontezza veniva stipulata tra il Sindaco dell'epoca dottor Gennaro Espero e l'ing. Sciannamanica, quale legale rappresentante della Italcostruzioni con sede in Ischia, in data 3 maggio 1990 (corrispondente al venerdì prima della domenica 5 maggio 1990, giorno delle elezioni comunali di Afragola). Soci di detta società sarebbero tecnici afragolesi di area democristiana, come l'arch. Vincenzo Castaldo;

che con tale convenzione ogni pratica veniva pagata con lire 168.000 più IVA

equivalente a lire 206.706 che per un totale di 4.000 pratiche sommano oltre ottocentomilioni (solo per il condono);

che nella seduta della commissione territorio dell'11 marzo 1991 (Commissione scaturita dall'elezione del nuovo Consiglio Comunale) si ponevano all'UTC due specifici quesiti di cui il secondo così esponeva: che valenza ha per l'UTC il lavoro prodotto da tecnici incaricati per le attività sottese alla legge n. 47 del 1985;

che la relazione dell'UTC a firma dell'ing. capo f.f. Francesco Di Palo del 15 aprile 1991 prot. n. 5696 indirizzata al Presidente della Commissione territorio, al Sindaco ed all'assessore all'urbanistica, metteva lucidamente in evidenza che il conseguente provvedimento della concessione edilizia, dell'istruttoria delle pratiche di condono di tecnici esterni, è riservato al sindaco o all'assessore al ramo, previa verifica dell'istruttoria (fatta dai tecnici esterni) da parte del capo dell'UTC e suoi collaboratori, per poter così garantire istituzionalmente il supporto tecnico all'azione autorizzativa di controllo e di vigilanza del Sindaco paradossalmente facendo capire che tutto il lavoro affidato ad esterni, debba essere riesaminato dall'UTC per poterlo fare proprio;

che davanti a tale concerto ed alle legittime perplessità, ci fu un'apposita delibera di consiglio comunale, la n. 85 del 24 maggio 1991, in cui si revocava l'incarico all'Italcostruzioni per le attività denominate con le lettere B, C, D e di eseguire soltanto quelle attività denominate con la lettera A (di espletare le fasi istruttorie delle pratiche di condono edilizio attraverso l'autorizzazione delle procedure inerenti le competenze comunali);

che il punto 5 di tale delibera conferma che la spesa prevista di lire 400.000.000 costituisce il tetto massimo da corrispondere alla Italcostruzioni srl per tutte le incombenze relative all'incarico di cui al punto A e che il conseguente pagamento è subordinato all'effettivo incasso dei proventi derivanti dal condono;

che nella seduta del 16 giugno 1991 protocollo n. 403532 il CORECO, nell'esaminare la delibera di Consiglio Comunale in questione, comunicava al Comune di Afragola le seguenti osservazioni: « occorre acquistare copia della delibera G.M. n. 89 dell'8 marzo 1990, munita degli estremi di esecutività, nonché del precedente atto fondamentale del consiglio e dell'allegato schema di convenzione; occorre acquisire l'atto costitutivo della srl Italcostruzioni, e sapere se sono state confrontate altre proposte dei singoli studi professionali e sapere se la revoca dei precedenti incarichi non comporta oneri per l'Ente; occorre acquisire copia dello schema di convenzione, in cui si definisce la durata del rapporto e i criteri di valutazione, ai fini dei compensi, per ogni singola pratica quantizzando la somma ipotizzata nell'istruttoria; occorre saper in che modo potranno essere ottenute le sanatorie, se mancano i piani di recupero dell'abusivismo; occorre sapere quante domande di condono sono state presentate e se tutte rientrano nei limiti temporali fissati dalla legge 47/85 e quali sono le previsioni sugli introiti; con ogni riserva sulla legittimità dell'atto occorre integrare la delibera di G.M. n. 89 dell'8 marzo 1990 »;

che malgrado questo invito l'operazione comunque non partì. In data febbraio 1992 l'allora Sindaco Capone in un apposito incontro tenuto con l'ingegnere G. Schisa, quale rappresentante della Italcostruzioni, faceva presente le preoccupazioni derivanti da un concreto inizio dell'incarico, stante ancora la delibera n. 85 del 1991 con i chiarimenti non ancora dati all'organo di controllo, il CORECO, considerando anche una illegittimità iniziale dell'atto di convenzione in quanto la delibera di Giunta, di riferimento, era stata approvata con i « poteri del Consiglio »;

che l'UTC s'è sempre reso disponibile ad uno sforzo organizzativo per l'esame delle pratiche di condono, ne sono testimonianza le numerose relazioni che l'architetto Longo, dirigente dell'Ufficio tecnico (sino alla fine del 1990), ha inviato a tutte le forze politiche;

che il sottoscritto, anche nella sua qualità di Consigliere Comunale di Afragola, nel giugno 1993 ha inoltrato su tutta la problematica, analitico esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli;

che la mancata attuazione di quanto disposto dalla legge n. 47/85 (Condono edilizio) da parte delle Amministrazioni Comunali di Afragola, ha determinato un gravissimo danno erariale ed ambientale —;

se non ritenga opportuno avviare una indagine amministrativa coinvolgendo la locale della Corte dei Conti, onde permettere un procedimento di responsabilità personale e patrimoniale ai danni degli ex-amministratori;

se sulla base di quanto esposto, non si concordi sulla opportunità di compulsare la Magistratura onde avviare un'indagine per individuare responsabilità, omissioni ed illeciti nel merito della gestione della problematica inerente il « condono edilizio », ovvero conoscere quanto è stato disposto dalla Magistratura napoletana in seguito all'esposto presentato nel giugno del 1993. (4-05058)

NESPOLI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ATAN (azienda tranvie autofilovie Napoli) è un'azienda municipalizzata e comunque ente pubblico non economico;

ha indetto concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura del posto di dirigente del servizio ragioneria e bilanci;

stranamente col detto bando concorsuale si consente la partecipazione anche ai diplomati in ragioneria con esperienza decennale. Al riguardo va segnalato che « gira voce » secondo cui tale possibilità è stata posta in essere onde favorire tal ragioniere Liguori dipendente dell'azienda indicata con anzianità di oltre dieci anni

nel settore di ragioneria e molto « benvenuto » dall'attuale consiglio di amministrazione;

ai sensi e per gli effetti del n. 2 dell'articolo 28 decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, possono accedere al concorso solo coloro i quali siano in possesso di diploma di laurea e non già di semplice diploma;

ad avviso dell'interrogante, pertanto, il concorso in questione è illegittimo quantomeno nella parte in cui consente la partecipazione ai possessori di semplice diploma di istruzione superiore —:

se i Ministri interrogati non ritengono, nei limiti delle loro funzioni, di voler intervenire per il rispetto della legislazione vigente. (4-05059)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 4/9/87 i G.R.F. GRUPPI RICERCA ECOLOGICA (associazione di protezione ambientale a carattere nazionale riconosciuta dal Ministero dell'ambiente) avevano presentato al Prefetto di Brescia ed alla Pretura di Salò (Brescia) segnalazione esposto affinché venisse aperta una indagine conoscitiva per accertare se corrispondeva al vero la notizia che la "Diga Ponte Cola - Valvestino" avesse delle infiltrazioni o addirittura delle "crepe";

in data 8/4/88 veniva inviato alla Pretura di Salò nuova segnalazione per comunicare quanto il Ministero dei LL. PP. con nota 10/2/88, prot. 12921/168 a firma Negreli affermava e precisamente "che le perdite e le fessurazioni presenti sono fenomeni per il tipo di struttura e che comunque sono tenute sotto costante controllo";

l'area del bacino a monte ed a valle della Diga è interessata da disturbi tettonici (faglie, diaclasi, sovrascorrimenti che

si intersecano fra loro) e che il versante Sx orografico ha una situazione tettonica più accidentata e debole;

la zona del Fiume Toscolano, che va dall'invaso al paese, di circa 15 Km con un dislivello di almeno 800 Mt., è incisa da varie franette e decorticamenti sui versanti tanto da procedere per scalzamento al piede, in caso di piena o svasso, alla formazione di Digue mobili;

lo stesso deve dirsi per la parte a monte della Diga e dove per la mancanza della pressione dell'acqua, in caso di collasso del manufatto, lo svasso porterebbe a valle materiale con le conseguenze intuitibili;

l'invaso del bacino idrico della Diga si aggira sui 50 Milioni di mc.;

a valle della Diga stessa esiste un Paese (Toscolano-Maderno) con 8.000 abitanti sviluppato per il 50% sul delta del fiume con alberghi, seconde case e 4 Campaggi che a loro volta danno ospitalità ad altre 4.000/5.000 persone per un totale di turisti di 10.000 persone circa nella stagione che va dal 1° Aprile al 31 Ottobre;

nella relazione ing. Myallonier e del prof. dott. Pollini stilata in perizia per la Pretura di Salò (BS), nella conclusione, è scritto: "sempre in attesa di ulteriori risultanze appare opportuno l'allontanamento degli insediamenti turistici (campaggi), dalla fascia del territorio comprendente la foce;

nella Sentenza del Pretore di Salò Dott. Marco Modena (Pretura Salò n. 218/88 RGC 22/9/89) inviata anche ai Sindaci di Toscolano-Maderno e Gargnano ed alla Prefettura di Brescia si afferma: "suggerisco l'adozione di alcune cautele sulla base delle conclusioni contenute nella relazione peritale" (Ing. Myallonier, Ing. Pollini Bg);

anche di fronte alle varie sollecitazioni e notifiche della Prefettura di Brescia e della Pretura non si è ancora dotata, e nemmeno studiato, la zona, per la sua conformazione geologica e di montagna a zero con il lago di Garda è servita solo da

una strada la 45/bis, disastrosa ed intasata di traffico e che in caso di calamità, da uno studio fatto si avrebbero dalle sponde del Fiume Toscolano verso occidente almeno 200/60 cm. di allagamento e verso oriente il paese coperto e per almeno un Km —:

quali iniziative si intendano prendere per garantire il minimo di sicurezza e garanzia alla vita delle popolazioni interessate e se non sia il caso di intervenire d'ufficio per risolvere una situazione che si trascina da troppi anni;

se non sia il caso di valutare la economicità della Diga Ponte di Cola-Valvestino (Brescia) per chiederne la soppressione dal momento che la stessa, durante la notte, utilizza la F.m. prodotta dalla Centrale di Gargnano, F.M. in plus, per pompare acqua dal Lago nell'invaso;

per quale motivo, nonostante relazioni e sentenze, a valle per ben 7 anni si sia lasciato un pericolo incombente senza intervenire o con un piano di sgombero o con l'attuazione di quanto suggerito e proposto nella relazione Myallonier e Pretore Modena. (4-05060)

DOMENICO ANTONIO BASILE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del Consiglio dei ministri — adottato il 27 maggio 1994 su proposta del Ministro del bilancio senatore Pagliarini — è stato deciso il rifinanziamento della legge n. 44 del 1986 per 500 miliardi di lire;

il Comitato per l'Imprenditoria giovanile, che già aveva gestito i fondi pregressi della suddetta legge, è stato trasformato in società per azioni ed è stato individuato come organismo del rifinanziamento dei 500 miliardi —;

perché nell'occasione sia stata violata la Direttiva n. 92/50/CEE — entrata in vigore dal 1° luglio 1993 — che impone per l'affidamento a strutture private di un

simile compito lo svolgimento di una regolare gara di appalto comunitaria;

se, prima di assegnare nuove risorse alla più che discrezionale gestione del Comitato-SpA, sia stata compiuta una attenta verifica su come sono state impiegate le risorse originariamente previste dalla legge n. 44 del 1986; in caso di risposta affermativa quali siano:

le cause di esclusione della domande non ammesse al contributo;

il grado di sopravvivenza e di solidità delle iniziative finanziate tanto in termini assoluti quanto in dati percentuali;

la denominazione di tutte le strutture incaricate di svolgere il tutoraggio delle iniziative ammesse al finanziamento, con l'indicazione degli amministratori e dei titolari del relativo capitale sociale, in caso di società, all'atto del conferimento dell'incarico, il numero dei tutoraggi affidati a ciascuna struttura, gli importi dei relativi compensi e dei criteri che hanno determinato gli affidamenti;

se sia vero che, addirittura persino con riferimento alle attività connesse alla gestione dei Fondi strutturali, il Ministero del bilancio — in violazione del diritto comunitario in materia di appalti pubblici di servizi, violazione che verrebbe sanzionata dalla revoca dei relativi finanziamenti — si accinga ad affidare gli appalti relativi a trattativa privata;

quali misure il Ministro del tesoro intenda adottare per assicurare una gestione corretta e trasparente di centinaia di miliardi nel momento in cui la comunità nazionale è chiamata a compiere grossi sacrifici per porre rimedio agli immensi guasti prodotti dai precedenti governi. (4-05061)

LOMBARDO, REALE, BOVA, OLIVO, OLIVERIO, SITRA, COMMISSO, SORIERO e DALLA CHIESA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che è in corso la costituzione del Mediocredito Sud SpA, risultante dalla

fusione dei Mediocredito di Puglia, Basilicata e Calabria;

che essendo il Mediocredito, per le sue caratteristiche di banca a medio termine, uno strumento strategico fondamentale per il sostegno di una efficace politica di sviluppo del territorio, la sua organizzazione non può considerarsi solo e soltanto una pura e semplice operazione di ristrutturazione di sistema sulla base della legge « Amato »;

che, pertanto, si sarebbe reso necessario ed utile un preventivo coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni, atteso che il riordino interessa l'intero territorio nazionale o, quanto meno, le Regioni direttamente interessate nella loro qualità di soci —;

se non ritengano che il metodo adottato dalle Banche interessate, del tutto clandestino, prefiguri finalità di drenaggio del risparmio al Sud da investire nelle aree forti del Paese magari, come sta accadendo da lungo tempo, a tassi di gran lunga inferiori a quelli praticati alla clientela calabrese;

se non ritengano che, quindi, una siffatta politica risulti punitiva di qualsiasi ipotesi di sviluppo;

se non ritenga pertanto, il Presidente del Consiglio, di convocare con urgenza la Conferenza Stato-Regioni, per un opportuno, urgente esame del problema;

quali garanzie siano previste o prevedibili per tutelare gli interessi generali del territorio, atteso che nel caso Mediocredito Sud la Calabria non ha trovato posto nel nuovo Consiglio di Amministrazione composto di ben 15 membri;

quali altre iniziative intendano assumere per impedire che un'operazione di sana ristrutturazione si traduca in una nuova mortificazione per le professionalità e gli interessi generali di un'intera Regione come la Calabria.

(4-05062)

PRESTIGIACOMO, STORNELLO, FORESTIERE e BONO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso:

che la legge 28 gennaio 1994 n. 84 — riordino della legislazione in materia portuale prevede all'articolo 6 la costituzione dell'autorità portuale, tra gli altri, anche nel porto di Catania;

che nel predetto porto fanno scalo annualmente circa 1.050 navi con un movimento di 1.100.000 tonnellate di merci varie (dati Istat 1992);

che il porto di Augusta, pur se a prevalente vocazione petrolifera e chimica, ma dotato di strutture portuali ormai terminate da destinare a traffico RO-RO e navi porta *containers* movimentata annualmente oltre 30 milioni di tonnellate di merci e vede l'arrivo di oltre 3.100 navi, risultando di gran lunga il porto siciliano di maggior traffico oltre che uno dei più importanti scali del Mediterraneo per le navi giramondo;

che il porto di Siracusa-Santa Panagia, parimenti a vocazione petrolifera e chimica, vede l'arrivo annuale di circa 1.230 navi con un movimento di oltre 19,5 milioni di tonnellate di merci;

che risulta elaborato un disegno di legge di variazione alla richiamata legge n. 84 del 1994 che prevede l'ampliamento della circoscrizione dell'autorità portuale di Catania anche ai porti di Siracusa, Groppallo, Pozzallo, Riposto ed Augusta;

che tale ampliamento consentirà all'*Autorità* di Catania di determinare gli indirizzi, la programmazione, il coordinamento, la promozione ed il controllo delle operazioni portuali dei porti sopraindicati, con potere di regolamentazione attraverso ordinanze anche delle problematiche legate alla sicurezza ed alle condizioni di igiene di lavoro;

che verrà effettuata dalla predetta *Autorità* l'amministrazione delle aree e dei beni del demanio marittimo compresi nella richiamata circoscrizione territoriale;

che verranno inoltre assegnate alla costituenda *Autority* tutte le specifiche di cui alle lettere *b)* e *c)* del richiamato articolo 6 della legge n. 84 del 1994 —:

quali criteri siano stati a suo tempo seguiti per individuare in Catania un porto necessario di *Autority* in considerazione dello scarso volume di traffico ivi esistente;

quali criteri e quali motivazioni abbiano indotto il Ministro dei trasporti e della navigazione a voler sottoporre ai poteri dell'*Autority* di Catania le ben più importanti realtà portuali di Augusta e Siracusa-Santa Panagia;

se, alla luce delle indicazioni quantitative di traffici indicate in premessa, nonché sulla base delle maggiori potenzialità degli scali di Augusta e Siracusa situate in posizioni ottimali lungo le rotte trasversali del Mediterraneo per Suez e per Gibilterra e non ancora completamente valorizzati, non si ritenga invece opportuno prevedere l'istituzione di una specifica *Autority* comprendente i 2 porti sopraindicati;

quali ostacoli si frappongano alla valorizzazione di una realtà portuale che, in linea con gli obiettivi del piano nazionale dei trasporti, consente già oggi di coprire un'area merceologica, quella del trasporto energetico, che rappresenta una necessità che il nostro Paese non può ignorare.

(4-05063)

ZEN, JERVOLINO RUSSO, MONTICONE e MATTARELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se il Governo intenda comunicare al Consiglio d'Amministrazione della Rai la data di effettivo inizio dell'attività del dottor Billia come Presidente dell'INPS in modo che il Consiglio possa procedere con la dovuta ponderazione alla sostituzione del Direttore utilizzando nel frattempo, per i prossimi 6 mesi; l'attività del dottor Billia che rappresenta un importante fat-

tore di equilibrio per una gestione della Rai improntata alla competenza.

(4-05064)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'organigramma del personale della Polizia di Stato che presta servizio nella provincia di Savona è fermo dal 1987, mentre aumentano sensibilmente gli orari operativi a cui deve fare fronte;

la situazione d'emergenza nella quale si trova ad operare detto personale è particolarmente difficile a causa dei seguenti fattori:

lo sviluppo del fenomeno dell'immigrazione clandestina e della prostituzione straniera, nei confronti del quale l'Ufficio Stranieri ed il Gabinetto Provinciale di Polizia Scientifica lamentano insufficienza d'organico;

l'aumento considerevole della criminalità;

la tutela dell'ordine pubblico nel settore industriale delle aree « calde » dell'Acna di Cengio, dell'Omsav di Savona e della Piaggio di Finale Ligure, nonché, nell'ambito del tifo sportivo, alla piscina olimpionica ed allo stadio comunale;

in base a tutto ciò, da parte di quattro organizzazioni sindacali di categoria, è stato sollecitato un incontro con il Ministro interrogato o con una persona di sua fiducia, richiesta che non ha finora avuto esito alcuno —:

quali iniziative intenda assumere in proposito il Ministro interrogato.

(4-05065)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della fabbricazione della carta il sistema del riciclaggio acquista

maggior spazio e valore, tanto che il consumo di prodotto da macero (che ha un costo inferiore rispetto alla cellulosa vergine) ha superato nel 1993 i tre milioni di tonnellate;

a fronte di questo dato, tuttavia, si constata che la raccolta interna di carta da riciclare è ampiamente insufficiente rispetto al fabbisogno, cosa che obbliga a fare ampio ricorso all'importazione dall'estero;

risulterebbe dunque auspicabile che, con semplici accorgimenti, si provvedesse alla raccolta della carta da riciclare nei vari uffici pubblici —:

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati per risolvere il problema in questione. (4-05066)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una gara d'appalto indetta dall'USL 3 dell'ospedale San Martino di Genova, la fornitura per il 1995 di pellicole radiografiche per il reparto di radiologia (per un valore complessivo di due miliardi e 100 milioni di lire) è stata aggiudicata alla società « X Ray Typon Italia »;

tale decisione ha suscitato notevole scalpore, a causa delle seguenti motivazioni:

la « X Ray Typon Italia » sarebbe una piccola società con un capitale sociale di lire 30 milioni, priva di dipendenti diretti o indiretti: sarebbe presieduta da Nicoletta Pellizzetti, figlia di Antonio Pellizzetti, il quale risulterebbe essere consigliere delegato, oltre a ricoprire l'incarico di attuale Presidente della Camera di commercio di Genova;

detta società — che importa pellicole radiografiche dalla ditta svizzera « Typon » (la cui presenza in Italia era finora quasi nulla) — si sarebbe aggiudicata l'appalto grazie ad una serie di discutibili

decisioni da parte della commissione giudicante: secondo il ricorso presentato al TAR competente dalla società concorrente « 3M », infatti, la « X Ray » andava esclusa per non aver presentato determinati requisiti richiesti;

al contrario, essa sarebbe stata prescelta dal momento che, pur presentando requisiti di gran lunga inferiori a quelli delle altre società in gara per ciò che concerne gli ambiti di « servizio » e « qualità », avrebbe offerto un prezzo imbattibile, grazie ad un ribasso del 72 per cento;

a fronte del suo costo estremamente vantaggioso, però, si constaterrebbe che il materiale della « Typon » sia di qualità inferiore rispetto a quello delle industrie concorrenti; si tratterebbe, infatti, di lastre meno sensibili rispetto alla media, che richiederebbero, perciò, un aumento pari al 20/30 per cento della dose di radiazione, con evidente danno per i pazienti e gli operatori e maggiore usura per le apparecchiature;

inoltre, senza possedere un magazzino a Genova, la « X Ray Typon Italia » sarebbe stata esclusa di principio dalla gara: circa questo aspetto i locali a questo fine da essa dichiarati — siti in via Assarotti, 7 — solo dal gennaio di quest'anno presenterebbero la tipologia di « deposito » — al posto della precedente di « ufficio » — e risulterebbero pertanto privi del necessario nulla-osta da parte dei Vigili del fuoco, e sarebbero dunque tali solo nominalmente —:

quali siano le valutazioni in merito dei Ministri interrogati e quali iniziative intendano promuovere. (4-05067)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, di grazia e giustizia e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

ospiti dell'istituto Davide Chiossone per i ciechi e ipovedenti di Genova hanno segnalato all'interrogante alcune disfunzioni che esisterebbero presso l'istituto in questione;

in particolare sono stati indicati i seguenti problemi:

1) la biancheria personale consegnata per il lavaggio verrebbe restituita anche fino a 18 giorni dopo;

2) promiscuità nel deposito di biancheria personale pulita e sporca in un locale (reparto lingerie) del 3° piano dell'istituto;

3) parrebbe che la canna fumaria della caldaia dell'istituto risalga al 1928 e sia pericolante e, comunque, malfunzionante;

4) gli obiettori di coscienza in servizio all'istituto verrebbero distolti dalla sorveglianza degli anziani ricoverati deambulanti in carrozzella per andare due volte al giorno a ritirare i pasti presso le cucine di Salita del Monte 8A, dato che le cucine dell'istituto non sono funzionanti;

5) i pasti verrebbero consumati dai ricoverati nei locali della palestra, che sono freddi, tutto ciò alle soglie dell'inverno;

6) una richiesta di accessori indispensabili, come maniglie, che sarebbe stata fatta dalla assistente sociale signora Anna Brugnaro al funzionario Luigi Quarini nel maggio scorso, e reiterata in ottobre, non avrebbe ancora avuto risposta;

7) alcuni stipendi o compensi per prestazioni a contratto sarebbero esorbitanti: si cita il caso della dottoressa Casanova con una retribuzione di lire 6.000.000;

8) sarebbe sproporzionato il rapporto degli addetti amministrativi — tredici, più tre assistenti sociali — rispetto a quelli dei servizi, che sarebbero ridotti ai minimi termini —;

se i fatti descritti corrispondano al vero;

in caso affermativo, quale sia la posizione dei Ministri interrogati in merito ai

fatti descritti e quali iniziative di competenza intendano assumere al riguardo.

(4-05068)

LUIGI NEGRI, EMANUELE BASILE e GIBELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti fanno riferimento al crollo del ponte di ferro sull'Adda fra Bertonico e Montodine, avvenuto nella mattinata del 9 novembre in occasione dell'alluvione che ha colpito tutta l'Italia nord-occidentale —:

se tale crollo è dovuto esclusivamente alla eccezionale calamità naturale in corso oppure altresì ad una cattiva manutenzione dello stesso e se ed in quali tempi verrà disposta una indagine per accertare questa circostanza;

se e in quali tempi verrà disposto un risarcimento per i danni riportati dalle persone coinvolte in tale incidente;

in quali tempi si provvederà a ripristinare tale importante via di comunicazione fra il Cremasco e il Lodigiano.

(4-05069)

PORCARI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 5 dicembre 1986 il Ministero beni culturali e ambientali bandiva un concorso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 288 del 12 dicembre 1986, per l'assunzione di personale trimestrale come custode e guardia notturna pari a 2.500 unità da ripartire nelle varie regioni; in *Basilicata* n. 98;

è stata stilata una graduatoria rispettando i requisiti richiesti dal bando e nel giugno 1987 ci furono le prime assunzioni, a Matera e provincia furono assegnati circa 32 unità di cui una parte alla Soprintendenza beni artistici e storici ed una parte alla Soprintendenza archeologica;

nell'88 il Ministero utilizzò la stessa graduatoria del 1987 riducendo, però, il numero delle unità da 98 a 83 in Basilicata;

nel 1989 le 83 unità furono chiamate dall'Ufficio di collocamento tramite richiesta del Ministero dei beni culturali con la legge n. 56/87, articolo 16 già operante dall'87. Questa legge permetteva e permette tutt'ora l'assunzione diretta senza più concorso fino al IV livello;

nel 1990 furono chiamate nuovamente 83 unità dall'Ufficio di collocamento sempre tramite richiesta del Ministero. Nel 1991 il Ministero fa un altro taglio circa il 15 per cento preferendo solo coloro che hanno prestato servizio presso le Sovrintendenze archeologiche;

nel 1992 riconferma dell'anno precedente. Nel 1993 applicata la legge Ronchey (allora Ministro) (legge 14 gennaio 1993 n. 4): consiste nel formare una graduatoria regionale in base alla durata complessiva del servizio prestato negli ultimi 5 anni (anni dal 1988 al 1992). In quell'anno ci fu una ulteriore riduzione del numero di assunzioni arrivando a 60 unità che a tutt'oggi non è variato;

nel 1994 è stata rifatta la graduatoria sempre con la legge Ronchey (ultimi 5 anni dal 1989 al 1993). Nello scorso mese di agosto sono state effettuate delle assunzioni a tempo indeterminato sul territorio nazionale: alla Basilicata ne aspettavano 23 invece sono stati assegnati solo 10 posti (legge 236/93);

pare che ci dovrebbero essere altre assunzioni, sempre sul territorio nazionale e la Basilicata insieme con qualche altra regione pare che sia stata esclusa;

è da considerare che, in tutti questi anni questa regione è stata sempre penalizzata ed invece vi è necessità di personale, in quanto, da sempre il personale è carente sia nei musei che nelle aree archeologiche onde non è mai garantito alcun servizio minimo di sorveglianza per salvaguardare il nostro cospicuo patrimonio artistico e storico —;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per ovviare a quanto innanzi denunciato. (4-05070)

PECORARO SCANIO e GALLETTI. — *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

le sconvolgenti dichiarazioni di giovani già ospiti e collaboratori della comunità di San Patrignano suscitano gravi interrogativi sui metodi utilizzati in quella comunità per il recupero dei tossicodipendenti;

la stampa ha dato più volte notizia di contributi pubblici elargiti alla comunità di San Patrignano, notizia mai smentita dalla comunità stessa;

i ministri interrogati ed altri autorevoli membri del Governo hanno dimostrato particolare attenzione verso la citata comunità, visitandola ripetutamente e partecipando, ai primi di ottobre, all'inaugurazione di un Centro medico, avallando presso l'opinione pubblica l'operato di Vincenzo Muccioli —;

se non ritengano doveroso avviare immediatamente, in accordo con la regione interessata, un'indagine conoscitiva affidata ad esperti che accerti e valuti i metodi educativi e riabilitativi attuati nella citata comunità. (4-05071)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il PM Barbaro Calloni del Tribunale di Latina ha chiesto al GIP Mario Gentile il rinvio a giudizio di otto persone, tra cui tecnici ed amministratori del comune di Aprilia, con l'accusa di abuso di ufficio e falso ideologico in relazione alla realizzazione — in variante di PRG — di un villaggio turistico denominato « Aprilia-Eur »;

che tra gli amministratori interessati dal rinvio a giudizio vi è anche l'attuale sindaco di Aprilia, che ha più volte dichia-

rato alla stampa di non avere alcuna intenzione di dimettersi dalla carica di primo cittadino —:

se non intenda intervenire affinché siano separate le vicende giudiziarie di pubblici amministratori dagli interessi di una collettività già duramente provata da gravi fatti criminosi e da una speculazione edilizia tra le più consistenti dell'intero territorio nazionale e affinché sia possibile assicurare alla città un governo stabile e sereno fino alla fine naturale della legislatura.

(4-05072)

BRUNETTI, BELLEI TRENTI, OLIVIERIO, CHIAVACCI, DORIGO, VALPIANA, GUERZONI, COMMISSO e NAVARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli obiettori di coscienza in servizio presso la confraternita della Misericordia di Cosenza, con sede in via Pasquale Rossi 142/a, sono obbligati ad effettuare il servizio civile e a risiedere in locali non idonei;

in particolare i livelli igienici della ex-infermeria trasformata in cameretta posta in un sottoscala sono inaccettabili: si registra nei locali presenza di ratti data la vicinanza di una fogna a cielo aperto; le due finestre con grata danno su una strada molto trafficata; il bagno non funziona; vi sono infiltrazioni di umidità sui muri con conseguente formazione di funghi e muffe (l'ente ha nascosto queste infiltrazioni con un pannello di legno); mancano armadi ed altre pertinenze, l'unico presente è utilizzato dall'ente; eccetera;

il locale distretto militare, sollecitato dagli obiettori in servizio, ha svolto una indagine sui generis presso l'ente, inviando un tenente senza ulteriore supporto di personale civile. Tale ispezione ravvisava che alcune manchevolezze segnalate (assenza di coperte, lenzuola, sapone, asciugamano) erano effettivamente vere e invitava l'ente a porvi immediato rimedio. Il comandante del distretto di Cosenza colonnello Pierino Petrarca affermava però

che « l'alloggio dormitorio è stato giudicato sufficientemente confortevole. Posso assicurare peraltro che talune camerate di talune caserme sono assai meno confortevoli dell'alloggio dormitorio di cui fruiscono gli obiettori di coscienza in questione »;

gli interroganti ricordano che la Corte costituzionale ha stabilito che l'obietto di coscienza, una volta riconosciuto tale, ha uno status completamente diverso da quello del militare di leva e come tale ogni raffronto con la vita di caserma è assolutamente improponibile e fuori luogo. Che comunque lo stato di disagio in cui versano i militari di leva in alcune caserme italiane deve essere urgentemente rimosso e superato e che non è in nessun caso accettabile che tale disagio sia chiamato in causa per mantenerne uno analogo per giovani in servizio civile;

lo stesso responsabile nazionale degli obiettori di coscienza in servizio presso le Misericordie, dottor Ermidio Arcangioli, ha affermato che i locali della Misericordia di Cosenza messi a disposizione degli obiettori « non sono idonei a tale uso »;

gli obiettori sono obbligati a trattenersi, sotto sorveglianza, presso l'ente anche se hanno finito l'orario di servizio. Si utilizza infatti un orario da caserma, concedendo la libera uscita dalle ore 18 alle 23 e obbligando gli obiettori a rispettare tassativamente tali orari. Si fa presente che la casermizzazione degli obiettori è in contrasto con tutta la giurisprudenza citata della Corte costituzionale e ogni restrizione deve essere giustificata da motivate cause di servizio. L'obietto non può fare, se non appunto in casi eccezionali, più di 40 ore settimanali. L'obietto non è infatti un volontario, ma una figura con specificità proprie, che svolge un servizio dovuto alla collettività, e che appunto ha orari di servizio e compiti ben definiti. La conseguenza di tutto ciò è che l'orario di servizio non può essere utilizzato per coprire mancanze, deficienze o « buchi » nell'orario dell'ente convenzionato. Se ciò accade, come nel caso in questione, signi-

fica che tale ente non è in grado di funzionare normalmente senza gli obiettori, e che quindi deve avviare una seria ristrutturazione interna non potendo gravare sugli obiettori stessi;

le pretese dell'ente in questione di estendere agli obiettori in servizio l'orario di caserma è priva di qualsiasi fondamento di legge e come tale illegittima. Non risulta agli interroganti infatti l'esistenza di una legge sulla materia o in subordine una circolare emessa dal Ministro della difesa non essendo a nessun titolo sufficiente una semplice disposizione del distretto militare;

tutti gli obiettori dell'ente in questione hanno fatto richiesta di essere trasferiti in altri enti —;

se non intenda effettuare una formale ispezione presso l'ente in questione e presso il Distretto militare di Cosenza per verificare effettivamente la fondatezza di quanto esposto in premessa;

se non intenda precisare a titolo definitivo che non possono essere applicati agli obiettori di coscienza orari « di caserma » ma che devono essere messi in libertà una volta esaurito l'orario di servizio salvo necessità straordinarie (e motivate) dell'ente;

se non intenda accogliere le domande di trasferimento dall'ente Misericordia di Cosenza presentate da tutti gli obiettori tuttora in servizio. (4-05073)

MURATORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 9 novembre 1994, si è svolta a Roma in piazza di Spagna una manifestazione politico-sindacale con la partecipazione di centinaia di persone;

i vigili comunali intervenuti *in loco* hanno constatato che gli aderenti erano in possesso di autorizzazione rilasciata dal comune di Roma e dalla Questura;

piazza di Spagna è luogo meta di numerosissimi turisti in quanto conside-

rata agli apici degli interessi monumentali ed artistici e che logicamente sulla stessa grava lo stretto controllo della Sovrintendenza alle Belle Arti —;

chi abbia materialmente autorizzato una manifestazione politico-sindacale in piazza di Spagna nonostante i vincoli suesposti e se non si intenda richiedere al Prefetto di Roma una indagine atta ad appurare la giustezza delle autorizzazioni in oggetto. (4-05074)

RAFFAELLI e GIULIETTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

ai fini del servizio Telefonico pubblico Sip-Telecom la provincia di Terni risulta smembrata: la Filiale di Terni con appena 80.000 addetti è tra le più piccole d'Italia mentre i circa 20.000 abbonati del comprensorio Orvietano risultano accorpatisi, per ragioni che risalgono agli anni di fondazione del servizio (1924-1925), alla 4ª zona Sip-Lazio di Viterbo che conta così complessivamente circa 135.000 abbonati;

un simile assetto viene considerato dalle comunità locali interessate, dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali di categoria, particolarmente sfavorevole e ormai ingiustificato in quanto non vi è più da tempo alcun vincolo impiantistico che giustifichi la separazione di Orvieto da Terni, che rappresenta un caso unico in Italia di smembramento di una provincia già in sé molto piccola. L'operazione di restituzione sarebbe assolutamente a costo zero per l'utenza e avrebbe effetti positivi sul servizio reso agli utenti; in pari tempo il riaccorpamento rappresenterebbe una garanzia di mantenimento occupazionale, darebbe certezze sul futuro di una filiale a rischio di sopravvivenza e tutelerebbe maggiormente l'utenza;

occorre altresì considerare che l'area ternana, interessata da una pesante crisi occupazionale e coperta, insieme ai territori di Narni e Spoleto, dai finanziamenti relativi all'obiettivo due dei Fondi struttu-

rali Europei finalizzati al rilancio economico e occupazionale delle aree deindustrializzate del continente, e al centro di interventi cospicui proprio nel settore delle comunicazioni, dell'innovazione tecnologica, dell'imprenditoria audiovisiva: la Bibliomediateca Europea recentemente inaugurata, il Videocentro in fase di completamento, i progetti didattici e sperimentali dell'Enel e del CNR, il Parco Scientifico Tecnologico, l'Istituto Superiore per i Materiali Speciali, il Centro Per lo Sviluppo dei Materiali (tutte dotazioni dell'area ternana finalizzate alla ripresa dello sviluppo) si collocano di diritto nelle principali direttrici di sviluppo di Telecom: le autostrade informatiche passano di qui;

occorre altresì evidenziare che il comprensorio Orvietano ha intrapreso un itinerario di sviluppo non dissimile, con il recupero e la destinazione a centro convenzionale multimediale del Palazzo del Capitano del Popolo e che tanto il territorio di Terni-Narni che quello di Spoleto risultano interessati all'accordo di programma Governo-Istituzioni Locali Umbre finalizzato al coordinamento e alla promozione degli interventi pubblici per la ripresa economica e occupazionale —:

quali iniziative intenda porre in essere il Governo al fine di favorire una strutturazione del servizio Sip-Telecom nell'Umbria Meridionale che risponda a criteri di assetto territoriale, organizzativo, funzionale, tecnologico e professionale compatibile con questo quadro di riferimento. (4-05075)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

benemerite iniziative legislative, circa la realizzazione di opere di supporto e sostegno ai dipendenti dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, non hanno avuto il previsto sbocco proprio nella città più colpita da tali fenomeni, e non a caso assurta a trincea e

simbolo del massimo impegno dello Stato contro le più agguerrite e pericolose consorterie mafiose;

in applicazione del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito in legge 13 luglio 1991, n. 203, com'è noto, era stato previsto che a Palermo fossero realizzati 408 alloggi, invece proprio il capoluogo siciliano è rimasto tagliato fuori dal beneficio;

la contraddizione si è concretata per il diniego dell'amministrazione comunale di Palermo a cedere l'area destinata per la realizzazione delle opere, in quanto la stessa sarebbe oggetto di diverso utilizzo urbanistico;

soltanto il consigliere comunale Franco Arcudi, del Polo della Libertà, ha chiesto la verifica della possibilità di attivare un accordo di programma con uno o più sindaci di comuni contigui applicando il disposto di cui all'articolo 21, primo comma, della legge regionale n. 9 del 1986 —:

quali interventi il Governo ed il Ministro competente intendano assumere per consentire che a Palermo vengano realizzati i 408 alloggi previsti dalla citata legge a favore degli appartenenti alle Forze dell'ordine. (4-05076)

PAOLONI, OLIVIERO, BONITO, TATTARINI e BRUNALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 51, 2 comma, della legge 8 giugno 1990, n. 142 recita: « i poteri di indirizzo e di controllo spettano agli organi elettivi, mentre la gestione amministrativa è attribuita ai dirigenti »;

l'articolo 3 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 recita: « Gli organi di direzione politica definiscono gli obiettivi ed i programmi da attuare e verificano la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive generali impartite. Ai dirigenti spetta la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, compresa l'adozione di tutti gli atti che impe-

gnano l'amministrazione verso l'esterno, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane e strumentali e di controllo. Essi sono responsabili della gestione e dei relativi risultati »;

l'articolo 13 del sopra citato decreto legislativo n. 29 recita: « ...A tali disposizioni si attengono le amministrazioni degli enti locali, conformando a tal fine i propri ordinamenti »;

l'articolo 14 del medesimo decreto legislativo n. 29 recita: « Il Ministro esercita le funzioni di cui all'articolo 3, comma 1. A tal fine, periodicamente e comunque ogni anno entro 60 giorni dall'approvazione del bilancio: a) definisce gli obiettivi ed i programmi da attuare, indica le priorità ed emana le conseguenti direttive generali per l'azione amministrativa e la gestione; b) assegna, a ciascun ufficio di livello dirigenziale generale, una quota parte del bilancio della amministrazione, commisurata alle risorse finanziarie... »;

la Circolare del Ministero dell'interno n. 6 del 22 giugno 1993, con la quale è stato evidenziato che « il principio di buona amministrazione esige che gli enti locali adeguino, nel più breve tempo possibile, i propri statuti e regolamenti — ove difforni — alla nuova disciplina, onde evitare dubbi sulla legittimità dei provvedimenti e degli atti di gestione adottati da soggetti non più competenti », e che « le funzioni gestionali ed amministrative, nei comuni ove mancano le figure dirigenziali, restano affidate alle figure massime apicali, purché non siano di qualifica inferiore alla sesta »;

con l'articolo 3 del decreto legislativo 10 novembre 1993, n. 470, è stato stabilito che l'adeguamento degli ordinamenti deve aver luogo entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto stesso, e cioè entro il 9 giugno 1994;

l'articolo 17, 2° comma, della legge 25 marzo 1993, n. 81 recita: « la Giunta compie gli atti di amministrazione che non siano riservati dalla legge al Consiglio e

che non rientrino nelle competenze, previste dalle leggi o dallo Statuto, del Sindaco o del Presidente della provincia, degli Organi di decentramento, del Segretario o dei Funzionari dirigenti »;

l'articolo 33 della legge 25 marzo 1993, n. 81 recita: « i comuni e le province adeguano il proprio Statuto alle nuove disposizioni entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. Decorso tale periodo, le norme statutarie in contrasto con la presente legge sono da considerarsi prive di ogni effetto ».

in particolare i comuni incontrano difficoltà di vario tipo nell'applicazione di detta normativa;

l'adeguamento del sistema delle autonomie locali alla normativa prima richiamata, infatti, comporta un ruolo di coordinamento e di sostegno attivo degli organici centrali al fine di rimuovere difficoltà di ordine burocratico ed amministrativo, di qualificare e/o riqualificare il personale degli enti locali, di definire nuovi modelli organizzativi che richiedono risorse finanziarie ed utilizzazione di competenze qualificate —:

quali iniziative intenda assumere affinché gli enti locali possano rapidamente adeguare modelli organizzatori ed amministrativi alla nuova normativa in materia;

se non ritenga in tal senso di dovere definire strumenti ed iniziative coerenti in sostegno degli enti locali per consentire il superamento di ogni difficoltà al fine di una concreta affermazione del principio di separazione della sfera politica da quella amministrativa. (4-05077)

BRUNETTI e BOFFARDI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1994 scadrà la proroga di comando del personale in servizio presso il Ministero degli affari esteri disposta con legge n. 121 del 17 febbraio 1994;

vi è l'esigenza di salvaguardare l'esperienza acquisita da detto personale in questi anni;

vi è l'esigenza di un provvedimento complessivo che superi l'attuale precarietà del personale comandato —

se non ritenga di provvedere ad un assetto definitivo del personale comandato di cui sopra. (4-05078)

GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in una interrogazione a risposta scritta n. 1415 del 3 settembre 1992 riguardante la strada statale 33 del Sempione i consiglieri regionali del Piemonte Miglio e Segre avevano lamentato alcune carenze relative alla non funzionalità delle opere di deflusso delle acque meteoriche;

l'ANAS del Piemonte con nota del 30 maggio 1994 prot. 24521, riferisce che i frequenti allagamenti che si hanno per i rami di svincolo più depressi sono dovuti al fatto che sono stati realizzati alla quota che il fiume Toce assume in corrispondenza delle piene ordinarie e che tale vizio, dovuto alle caratteristiche originarie del progetto, può essere eliminato solamente grazie a costosissime opere di trasformazione;

tali affermazioni lasciano facilmente capire quanto la progettazione di tale superstrada sia carente sotto il profilo geologico e della valutazione d'impatto ambientale —

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per accertare le responsabilità delle ditte costruttrici della superstrada;

quali misure intendano prevedere per impedire che si continuino ad approvare e costruire opere che risultino così devastanti per il territorio e così pericolose per gli utenti;

quali accorgimenti intendano adottare per impedire lo spreco di denaro pubblico che sempre più spesso appare la regola nella costruzione dei collegamenti stradali ed autostradali. (4-05079)

GALLETTI e PROCACCI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

durante la recente alluvione a Santo Stefano Belbo è stato distrutto il centro studi Cesare Pavese, costituito da circa 10.000 volumi della biblioteca civica e dagli audiovisivi, il direttore Franco Vaccaneo ha lanciato un appello internazionale per ricostruire e salvare questo patrimonio —

in che modo il Governo intenda provvedere a tutela di un patrimonio culturale di tutto il Paese. (4-05080)

MIGNONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le carceri italiane sono notoriamente affollate, buona parte della popolazione carceraria è in attesa di giudizio, e ancora di questa, gran parte, viene successivamente assolta;

il sovraffollamento aggiunge al dramma personale, derivante dalla perdita della propria libertà, ulteriori sofferenze per le condizioni di degrado ambientale, con rischio anche di diffusione di malattie come l'AIDS e le epatiti virali;

è dovere di uno Stato che si definisce civile rispettare i diritti della persona, ancorché reclusa per sentenza passata in giudicato, umanizzando le condizioni delle case circondariali con opportuni interventi di edilizia carceraria, miranti anche all'aumento del numero disponibile delle celle;

a tal fine potrebbe contribuire, pur nella sua pochezza, la riattivazione della Casa circondariale di Lagonegro, che fu chiusa cinque anni fa circa per l'esigenza di consolidarne il sito di competenza e per ristrutturarla e riorganizzarla negli spazi;

parte di tali lavori, adeguatamente finanziati, sono stati eseguiti, ma parte di essi, per l'importo complessivo di circa 17 miliardi di lire, non sono stati nemmeno iniziati per mancanza di finanziamenti;

intanto nel corso di riunioni tenutesi presso la Prefettura di Potenza e di sopralluoghi presso la Casa Circondariale di Lagonegro, cui sono intervenuti il Prefetto, esponenti dell'Ufficio Geologico regionale, il Provveditore alle OOPP, il Presidente del Tribunale di Lagonegro, il Sindaco e l'Assessore ai LL.PP. di Lagonegro, si è esclusa la necessità dei lavori di consolidamento, precedentemente programmati, non avendo dato il terreno segni di cedimento, così come documentato dai tecnici del Provveditorato alle OO.PP. con opportuni sensori;

la stessa Casa circondariale — non rientrando nella categoria di massima e media sicurezza — necessita solo di recinzione metallica e di sistema di sorveglianza a vista e non di cinta muraria esterna, per cui i fondi necessari per la definitiva riattivazione diminuiscono estremamente di consistenza, passando dagli iniziali 17 miliardi di lire ai 7 miliardi;

il ripristino della Casa circondariale di Lagonegro contribuirebbe a soddisfare — seppure simbolicamente — la ineludibile esigenza nazionale di decongestionare i luoghi di pena per renderli più vivibili, offrirebbe un sostegno al locale Tribunale — la cui esistenza periodicamente viene messa in discussione —, aprirebbe, infine, occasioni di lavoro in una zona economicamente depressa;

se non ritiene doveroso migliorare la situazione carceraria italiana completando i lavori di ristrutturazione di vecchie carceri, tra cui quelle di Lagonegro, con gli adeguati finanziamenti. (4-05081)

ROSCIA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'Italia è l'ultimo dei quattro maggiori paesi europei ad aprire il mercato del radiomobile e che si trova oggi in grave ritardo rispetto alle indicazioni della Unione Europea;

il 15 novembre 1993 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il bando di gara per il secondo gestore GSM e che il 6 aprile 1994 il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha ufficialmente comunicato ad Omnitel Pronto Italia l'aggiudicazione di tale gara;

come parte della sua offerta economica la Omnitel Pronto Italia si è impegnata a versare 750 miliardi all'atto del rilascio della concessione —;

quali siano le ragioni per le quali a tutt'oggi non risulta essere stato perfezionato il contratto di concessione cosa che avrebbe permesso l'incasso dei 750 miliardi da parte dello Stato. (4-05082)

BERGAMO. — Ai Ministri delle finanze e dell'interno. — Per sapere — premesso:

che è venuto a conoscenza che la commissione regionale per la *minimum tax* di Cosenza, con provvedimento del 6 luglio 1994, fasc. n. 1039/93, ha deciso di non accogliere la domanda di esonero presentata da un contribuente titolare di pensione di invalidità riconosciuta dall'INPS, rilevando che non è stato esibito il relativo certificato;

che all'atto della presentazione della domanda di esonero, il contribuente ha allegato copia autentica del libretto di pensione;

che in data 27 febbraio 1993, prot. 288/MT, notifica del 14 luglio 1993, la segreteria della commissione *minimum tax*, chiedeva l'asseverazione della documentazione;

che in data 28 luglio 1993, il contribuente inviava per la seconda volta fotocopia libretto di pensione di invalidità;

che in data 5 maggio 1994, prot. 1039/MT, notifica dell'11 maggio 1994, la

commissione chiedeva l'inoltro del verbale di invalidità che il contribuente materialmente non aveva e che, quindi, veniva dallo stesso richiesto alla competente sede INPS in data 3 giugno 1994, racc. n. 2463 ufficio P.P.T.T. Cetraro;

che l'INPS a tutt'oggi non ha mai inviato copia del verbale di invalidità —:

a) se il comportamento della commissione provinciale per la *minimum tax* di Cosenza, abbia agito correttamente nel non ritenere valida, ai fini dell'asseverazione, l'inoltro della fotocopia autentica del libretto di pensione, atteso che l'INPS competente per territorio, non ha rilasciato la copia del verbale di invalidità pur regolarmente richiesta e che, nessun accertamento, è stato disposto dalla stessa commissione;

b) se non si ritiene di chiarire che, nel caso in esame, fosse da ritenere valido ai fini dell'asseverazione, l'invio della fotocopia autenticata del solo libretto di pensione di invalidità. (4-05083)

CALDEROLI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ENPAM (Ente Nazionale Previdenza e Assistenza Medici) è un ente di diritto pubblico sottoposto alla vigilanza dei Ministeri della sanità e del lavoro;

l'ENPAM gestisce parte del proprio patrimonio immobiliare attraverso società fiduciarie;

il pomeriggio del 6 maggio 1994 è stata posta all'attenzione del comitato esecutivo dell'ENPAM la necessità di conferire mandato ad amministrare la residenza Rio Nuovo nel complesso Milano3-Basiglio, acquistata nell'87 dalla società Cantieri riuniti milanesi del gruppo Fininvest;

le clausole contrattuali di acquisto di quella residenza prevedevano che il venditore stesso curasse la messa a reddito e l'amministrazione degli appartamenti;

la società Cantieri riuniti milanesi aveva adempiuto a tale obbligo attraverso la Edilnord Gestioni, anch'essa facente capo al gruppo Fininvest;

era ormai prossima la scadenza di tale impegno;

durante la riunione del comitato esecutivo veniva riferito che la Edilnord Gestioni « si dichiara disponibile a proseguire » l'attività;

il presidente del collegio sindacale, Giuseppe Miccio, in detta riunione affermava che, « come già in altre occasioni rilevato, l'incarico dovrebbe essere affidato tramite gara; solo così infatti sarebbe possibile confrontare più gestori ed accertarsi dell'economicità della spesa »;

di contro il Direttore generale, Ambrogio Pompeo, informava i presenti « che nel passato l'Ente si era premurato di svolgere un'indagine al fine di verificare quali fossero i valori vigenti sul mercato; i risultati ottenuti confermarono che la percentuale di compensi che l'Ente riconosceva ai propri amministratori era di gran lunga inferiore anche ai valori più bassi richiesti dal mercato », affermazione non suffragata da cifre e dati concreti;

proprio la mattina di quello stesso 6 maggio 1994, nel corso del comitato direttivo, il consigliere Braconi aveva richiesto una « rilevazione dei costi e della redditività della gestione diretta per un raffronto con i costi e la redditività della gestione delegata »; quindi non erano disponibili i dati a cui genericamente si riferiva il direttore generale;

a supporto della sua proposta, il direttore generale Pompeo proponeva d'interpellare seduta stante il dirigente superiore dell'area del patrimonio, Leonardo Zongoli, « perché fornisse più dettagliati elementi sull'argomento ». Il dottor Zongoli però, preposto da soli quattro mesi all'area del patrimonio dopo cinque anni passati in tutt'altra parte (al servizio ragioneria dell'Ente), dichiarava di « non essere in grado al momento di riferire dati

precisi » e, anche lui senza fornire alcuna cifra, concordava con il direttore generale;

favorevole alla assegnazione diretta, senza gara, era lo stesso presidente Eolo Parodi il quale addirittura « confermava che, dai contatti che egli stesso stava avendo con gestori che si offrivano di amministrare gli immobili dell'Ente, aveva potuto verificare come la richiesta di compensi fosse elevata »;

il presidente Parodi aggiungeva « di ritenere d'importanza essenziale, nell'affidamento di un così delicato incarico, poter scegliere persone di fiducia ». Ed è da notare come il « delicato incarico » fosse una semplice amministrazione di condominio;

in chiusura di seduta, nonostante il collegio sindacale, ribadisse « il già espresso parere contrario », l'affidamento fu dato secondo le indicazioni del presidente Parodi, con la delibera n. 81/94 -:

se sia lecito che un ente pubblico, quale è l'ENPAM, dia mandato ad amministrare immobili di sua proprietà senza preventiva gara;

come mai il presidente Eolo Parodi si occupi personalmente dei contatti con i gestori senza avvalersi allo scopo degli appositi uffici dell'area del patrimonio;

se, alla luce della circostanza che in quegli stessi giorni il presidente Parodi fosse in campagna elettorale per il Parlamento europeo nelle liste di Forza Italia non sia da ravvisarsi nelle sue posizioni un comportamento di convenienza politica che lo portava a trascurare i doveri a cui era tenuto nella qualità di Presidente dell'ENPAM;

se addirittura attraverso tali decisioni non si ritenga verosimile che il presidente Parodi possa aver agito perseguendo il proprio interesse in un atto d'ufficio;

se, alla luce del sopra riportato parere del collegio sindacale, non si ritenga opportuno effettuare verifiche ispettive volte a chiarire la liceità di quella deliberazione, come delle altre a cui, pur senza

esplicitarle nella riunione del 6 maggio, verosimilmente si riferiva il presidente del collegio sindacale. (4-05084)

LUIGI MARINO, PISTONE e MUZIO.
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ex Enpam, proprietaria di immobili siti alla via L. Piccinato di Benevento, a seguito di continue richieste, si è finalmente decisa a fornire ai conduttori degli immobili stessi il regolamento di condominio -:

se risponda al vero che invece di far notificare, dal pur esistente portiere, le copie dei regolamenti ai singoli conduttori l'ex Enpam abbia invitato gli stessi a ritirare il documento presso la sede del club Forza Italia ubicato nel fabbricato D sempre di proprietà dell'ex Enpam;

se non ritenga censurabile — ove sia accertato — un simile comportamento da parte dell'ex Enpam;

quale sia l'importo del canone annuo di locazione che il club Forza Italia corrisponde alla ex Enpam. (4-05085)

NUVOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Castelsardo (Sassari) ha approvato ed inviato agli organi del Ministero dell'interno un documento del 6 settembre 1994, col quale si rappresentava lo stato di grave malessere amministrativo per l'assenza del segretario comunale titolare, sostituito, a scavalco, da ben sei segretari da aprile '94 ad oggi;

il segretario comunale titolare al rientro, è stato inviato a scavalco in altro comune;

l'amministrazione, all'unanimità, interpretando il volere della popolazione, ha reiteratamente chiesto al prefetto di Sassari di porre rimedio a una situazione ormai insostenibile -:

se non ritenga indispensabile e urgente intervenire per nominare un nuovo

segretario nel comune di Castelsardo che possa assicurare un servizio stabile e un sereno rapporto con l'amministrazione comunale nell'esclusivo interesse della laboriosa popolazione di quel comune che non può essere ulteriormente penalizzata ed esasperata dall'assenza o dalla disattenzione dello Stato. (4-05086)

CANESI e TURRONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le forti piogge dei giorni scorsi hanno causato, ancora una volta, una disastrosa inondazione nel nord della Toscana (province di Massa-Carrara, Lucca) e nello Spezzino dovute allo straripamento dei corsi d'acqua Versilia e Parmignola;

in particolare, in località Cinquale (comune di Montignoso) e zone limitrofe della provincia di Lucca a causa dello straripamento del torrente « Versilia », 800 case sono state allagate, 300 famiglie sono state evacuate e centinaia di capi di bestiame sono annegati;

l'autostrada A12 nel tratto Massa-Versilia è rimasta chiusa al traffico per oltre 10 ore il giorno 7 novembre;

anche nel comune di Massa (frazione di Santa Lucia e Casette) diverse famiglie sono state evacuate;

è stata chiusa per pericolo di frana la strada statale 404 (che collega la città di Massa con quella di Carrara) nel versante di Massa e, sempre per lo stesso motivo, la stessa strada statale nel tratto che collega Carrara con la frazione di Gragnana (sempre per una frana avvenuta nei pressi della Villa Padula);

numerosi allagamenti si sono verificati nella zona di Battilana (comune di Carrara) e di Marinella (comune di Sarzana) dove il torrente Parmignola è straripato in ben due punti;

il fiume Vara (provincia di La Spezia) ha provocato numerosi allagamenti soprattutto nella frazione di Ceparana;

anche in Versilia si sono avuti numerosi allagamenti e smottamenti;

le inondazioni sempre più frequenti e violente non sono « calamità naturali » ma sono la diretta conseguenza dell'eccessiva impermeabilizzazione del suolo, dell'irresponsabile edificazione nelle aree a rischio idraulico e della sciagurata strategia del Genio civile di accelerare il deflusso delle acque;

l'artificializzazione di gran parte dei suddetti corsi d'acqua, è, quindi, tra i motivi principali per cui tali calamità si verificano con cadenza ormai annuale, soprattutto il torrente Versilia è ormai ridotto ad un canale rettificato con sezione trapezia, imprigionato tra stretti argini e privato delle aree golenali e della vegetazione per cui le acque cadute nell'intero bacino si concentrano rapidamente e scorrono fulmineamente innalzando le punte di piena e straripando nel primo punto debole —:

quali provvedimenti intendano adottare per evitare tragedie future, per risarcire economicamente le zone e le popolazioni colpite e per individuare i responsabili della cattiva gestione del territorio;

se non ritengano utile prendere in considerazione le seguenti proposte tecniche miranti ad ottenere il raggiungimento della sicurezza idraulica mediante il rallentamento della velocità delle acque:

inedificabilità di ampie fasce circostanti i corsi d'acqua e tutte quelle a rischio;

realizzazione lungo il torrente Versilia di sei aree inondabili che immagazzinino temporaneamente l'acqua, laminando progressivamente l'onda di piena;

abbattimento degli argini posti a immediato ridosso del fiume e la loro costruzione a maggior distanza per ridurre il livello della piena e la loro velocità;

attuazione di consistenti ampliamenti dell'alveo restituendo ad esso, ove possibile, la sinuosità;

eliminazione delle strozzature (ad esempio ponti con luce troppo stretta);

mantenimento della vegetazione in alveo (anche arborea);

boccatura del progetto del Genio civile di Lucca che prevede un'ulteriore esasperazione della canalizzazione del Versilia. (4-05087)

SCOZZARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

codesto Ministero è stato già chiamato in causa in ordine alla gestione del personale dell'Ufficio provinciale di Ragusa delle poste e telecomunicazioni;

in quell'occasione fu segnalato il gravoso accumulo anche ai numerosi privilegi che godevano taluni lavoratori iscritti alla Cisl;

in quella circostanza grazie all'intervento di codesto Ministero si riuscì in poco tempo a risolvere l'annoso problema che si era posto;

in quella circostanza codesto Ministero ha ritenuto felicemente di affidare al dottor Giovanni Agati, nato a Messina il 3 luglio 1934, nella qualità di ispettore, la soluzione delle disfunzioni che si erano nel frattempo create —:

per quale ragione il dottor Giovanni Agati, pur vantando numerosi titoli, non sia stato promosso a Dirigente delle poste, preferendogli altri, probabilmente, pur meritevoli candidati;

se intenda verificare di persona o tramite ispettori se il dottor Agati sia vittima di una campagna denigratoria organizzata dalla Cisl, in ragione dei suoi interventi amministrativi dettati da principi di giustizia e trasparenza;

se in ragione della maggiore efficacia amministrativa non sia obbligo principale

di una amministrazione, premiare quanti hanno svolto il proprio lavoro avendo a cuore non interessi particolari ma il buon funzionamento della « cosa » pubblica o privata che sia per il bene della collettività. (4-05088)

DUCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Istituto nazionale di riposo di cura per anziani di Ancona, Ente attualmente commissariato, sono state segnalate numerose irregolarità che stanno determinando sensibile malcontento tra diversi dipendenti dell'Istituto e persino abusi che, inaccettabili sempre, provocano ancor più malessere quando vengono attuati da soggetti pubblici dai quali è lecito attendersi imparzialità di comportamento —:

se risponda al vero che:

i signori: dottor Massimo Badiali, dottor Giovanni Cappelluti, dottor Fabio Giovagnoli, dottor Francesco Guidi, dottor Giuseppe Lemme siano stati assunti in data 1 marzo 1991 come assistenti medici a tempo pieno presso l'INRCA di Ancona, quali vincitori di pubblici concorsi, banditi in esecuzione delle deliberazioni n. 1801 del 5 ottobre 1989 e n. 2144 del 21 novembre 1989;

sin dal 12 marzo 1991, con provvedimento scritto del presidente, siano stati assegnati, alle varie strutture ospedaliere dell'INRCA, e se risulti che gli stessi abbiano svolto attività proprie dell'assistente medico presso i reparti come: assistenza ai degenti, ricettazioni, compilazione delle cartelle cliniche e servizi di ambulatorio senza che percepissero il trattamento contrattualmente previsto per il personale medico operante nelle strutture ospedaliere dell'INRCA;

i medici sopracitati sono stati assunti con la qualifica di assistente medico a tempo pieno e che a distanza di anni, prefigurando un vero e proprio abuso, l'INRCA stia modificando la loro qualifica in assistente di laboratorio medico;

se risponda al vero che l'articolo 59 del regolamento generale dell'INRCA prevede un ruolo unico per il personale della ricerca clinica e sperimentale con la figura di assistente medico per la ricerca clinica e di assistente di laboratorio per quella sperimentale;

quali iniziative intenda assumere per evitare che i suddetti abusi vengano perpetrati e per riportare a equità il comportamento dell'INRCA. (4-05089)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che in Sicilia, dopo trentotto anni dall'inizio dei lavori, l'autostrada Palermo-Messina non è stata ultimata. 38 anni di interminabili lavori, mentre ancora oggi non è possibile sapere se e quando questa arteria verrà ultimata;

quali siano le responsabilità del Ministero dei lavori pubblici, quali quelle della regione siciliana, quali quelle del consorzio;

se l'ANAS prima e l'ente autostrade siano responsabili di tale situazione;

se corrisponda a verità che l'ente autostrade non versa 450 miliardi, mentre la regione siciliana è disponibile per la sua parte;

come il Ministro intenda risolvere questa annosa questione, che costituisce una pagina vergognosa, dato che la Sicilia è l'unica regione d'Italia a non avere avuto ultimata una importante autostrada, che è la continuazione della Salerno-Reggio Calabria;

se non ritenga una offesa alla Sicilia ed alla sua popolazione questo comportamento di sprezzante incuria, praticato da tutti i Governi che si sono succeduti da ben 40 anni;

se e come il Ministro intenda dare una risposta adeguata, che soprattutto faccia registrare un cambiamento di metodi e sistemi con i precedenti governi, anche su questo importante settore, in modo da

dare al popolo il segnale di una inversione di tendenza, rispetto alle umilianti ed arroganti posizioni governative del passato, che hanno in tutto e per tutto trattato la Sicilia come una colonia, relegandola al di fuori delle grandi progettazioni di opere pubbliche. (4-05090)

EVANGELISTI, CARLI e CORDONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'alluvione, che tanti lutti e danni ha provocato nel Nord del Paese ha lambito anche la regione Toscana colpendo particolarmente la riviera Apuo-Versiliese, al confine tra le province di Massa Carrara e Lucca;

nello specifico, i problemi e le difficoltà si sono concentrati nel comune di Montignoso dove l'esondazione del fiume Versilia e, conseguentemente, del lago di Porta ha provocato miliardi di danni (al momento di difficile quantificazione) in un'area d'oltre 150 ettari di territorio con danni a centinaia di case (con intere famiglie « sfollate » ed attualmente ricoverate presso parenti, amici e alberghi della zona);

l'intera economia della località Cinquale è sconvolta con danni irreparabili alle colture, agli allevamenti, alle aziende manifatturiere;

frane, smottamenti e allagamenti si sono registrati in tutta l'area che va da Carrara a Massa e a Viareggio (comprendendo comuni come Seravezza, Stazzema, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Camaione e Massarosa) con paesi isolati nella viabilità ordinaria e anche qui con famiglie costrette ad abbandonare le case;

è iniziato un inverecondo balletto di competenza e di responsabilità fra i diversi soggetti istituzionali (Genio civile, consorzi di bonifica eccetera);

diversi cittadini e diversi imprenditori ancora aspettano di essere indennizzati per i danni subiti per i nubifragi del 1991 e del 1992;

l'esondazione del Versilia è certamente dovuta al grave dissesto idrogeologico della zona e ai colpevoli sversamenti di « marmettola » (reflui della lavorazione lapidea), per i quali esistono certamente responsabilità diffuse e storiche;

ci sono stati anche qui, nonostante il prodigarsi di tanti uomini della prefettura, dei Vigili del fuoco, dei comuni e delle associazioni umanitarie e del volontariato, ritardi e mancanza di coordinamento nelle operazioni di soccorso alle popolazioni;

né il DPCM dell'8 novembre né il decreto-legge n. 624 del 9 novembre citano la Toscana e le sue menzionate province fra le aree colpite —:

se il Presidente del Consiglio e i Ministri interrogati siano a conoscenza della reale portata dei danni provocati dall'alluvione in Toscana e, particolarmente, nelle zone sopra ricordate;

quali siano le cause del degrado che hanno esaltato la potenza degli agenti atmosferici;

se e quali immediati provvedimenti abbiano predisposto a sostegno delle famiglie e delle attività economiche colpite;

quali siano le competenze e le responsabilità d'intervento in simili situazioni di calamità;

quali siano prevedibilmente i tempi di risarcimento dei danni;

quali siano le iniziative assunte o da assumere per il risanamento dei territori colpiti, per il rilancio delle attività imprenditoriali e, soprattutto, per prevenire il ripetersi di tali disastri. (4-05091)

ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del decreto ministeriale n. 321 del 1989 prevede che:

« Il ministro della Sanità, anche con l'ausilio del suo nucleo di valutazione

e del comitato di coordinamento di cui all'articolo 4 del presente decreto, effettua, durante la realizzazione dei progetti, il controllo tecnico-specialistico: vigila in particolare, affinché siano evitate omissioni di attività o ritardi pregiudizievoli nel compimento di un programma regionale o provinciale di investimenti; si adopera per la rimozione delle cause della disfunzione;

qualora la situazione di disfunzione permanga, si procede alla sospensione dei finanziamenti del mutuo e vengono attivate le procedure sostitutive previste dall'articolo 6 comma 2, della legge 23 ottobre 1955, n. 595 »;

la delibera CIPE 3 agosto 1990 ha approvato i programmi regionali straordinari d'investimenti ex articolo 20 legge n. 67 del 1988 per il primo triennio ed ha destinato alla regione siciliana risorse complessive pari a lire 1.066.703 mld. per strutture ospedaliere e per strutture territoriali;

il nucleo di valutazione del Ministero della sanità ha espresso parere positivo sugli atti ed ha approvato a partire dal 1991 gli studi di fattibilità trasmessi dalla regione;

all'approvazione degli studi di fattibilità ha fatto seguito la quasi totale inerzia della regione siciliana e non sono stati approntati i progetti esecutivi necessari perché la regione stessa potesse utilizzare le risorse disponibili, vanificando così le opportunità offerte dal provvedimento nazionale straordinario;

i pochi progetti esecutivi trasmessi al Ministero della sanità ed al CIPE fanno esclusivo riferimento all'area ospedaliera ed ignorano gli interventi programmati per le strutture territoriali (poliambulatori, distretti socio-sanitari, residenze sanitarie assistenziali per anziani e disabili, presidi multizonali di prevenzione) dimostrando così di non dare neanche un segnale di inversione di tendenza alla impropria e diseconomica realtà di considerare l'ospedale unico riferimento di sanità per il cittadino;

il ritardo nell'attuazione delle procedure previste dal decreto ministeriale citato comporta oggettivamente una grave omissione che si ripercuote negativamente sulla già precaria condizione economico-sociale delle imprese, delle ditte e dei lavoratori siciliani dei settori interessati;

a seguito del mancato pagamento dei corrispettivi dovuti alle società che hanno fornito, in forza di contratti regolarmente stipulati, il supporto tecnico per l'approntamento degli strumenti tecnico-giuridici sono stati perduti centinaia di posti di lavoro;

tale situazione ha comportato la messa in liquidazione di due consorziate, la Italter del gruppo IRI e il Consorzio tecnoservizi dell'Associazione industriale di Palermo;

la regione siciliana che ha dato causa al licenziamento del personale, ha posto rimedio assumendo a proprio carico n. 90 unità lavorative con legge n. 25 del 1990;

il mancato pagamento dei corrispettivi dovuti ha determinato il mancato incasso, da parte dello Stato, dell'IVA relativa per un importo di oltre quattro miliardi —;

se non intendano tempestivamente attuare il proprio controllo e vigilanza disponendo, nell'ambito delle competenze del Governo, una puntuale ispezione nella regione siciliana al fine di verificare i motivi dei ritardi ed eventuali omissioni di attività previste dalla normativa, dalle disposizioni vigenti e dai programmi approvati. (4-05092)

GRITTA GRAINER e VIGNERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la fabbrica di imbottigliamento di Recoaro SPA è stata fino al 1986 una azienda a partecipazione statale (ex EAGAT, poi EFIM);

nel 1986 lo stabilimento è stato liquidato alla società Italfin 80 di Ciarrapico, sembra, per 27,5 miliardi di lire;

tale gestione si è protratta fino al 1992 anno in cui lo stabilimento è stato venduto al gruppo GAR.MA.;

il 10 febbraio 1993 è stato siglato un accordo con le forze sociali tendente alla ristrutturazione e al rilancio produttivo di un'azienda che presentava non pochi problemi;

le note tragiche vicende che hanno coinvolto il gruppo Ferruzzi hanno provocato un ulteriore passaggio di proprietà: la San Pellegrino SPA (che detiene già 11 marchi nel settore) acquisisce la Recoaro;

l'accordo siglato il 10 febbraio 1993 viene attuato in molte parti; infatti attualmente gli occupati sono 330 (erano 435 alla firma dell'accordo). Per 67 lavoratori c'è stato l'utilizzo della mobilità di cui all'articolo 24 della legge n. 223 del 1991; l'esodo volontario ha riguardato 25 lavoratori; 3 impiegati hanno accettato il trasferimento presso le sedi di Milano; per 24 impiegati è in vigore, fino al 19 aprile 1995, un contratto di solidarietà;

l'attuale direzione aziendale nella persona del suo amministratore delegato dottor Luni ha manifestato chiaramente la decisione di trasferire altrove i marchi della Recoaro e la produzione del gingereino e dell'acqua brillante con la conseguenza che 200/250 lavoratori rischiano il posto di lavoro;

da mesi tutta Recoaro è impegnata, con tenacia e determinazione, per difendere il lavoro, la dignità, il futuro di un'intera comunità;

Recoaro presenta straordinarie risorse: la sua gente, l'acqua e l'ambiente naturale. Sorge ai piedi delle piccole Dolomiti in un punto in cui la valle dell'Agno si restringe fino a formare una conca delimitata all'intorno da colline e montagne. Una conca che è stata detta di smeraldo, per rara varietà, bellezza e suggestione;

una realtà che non è stata fino a qui valorizzata e che necessita di uno sforzo inedito che sappia affrontare i punti di crisi più acuta guardando alle risorse, alle potenzialità con l'obiettivo di costruire un progetto di sviluppo per Recoaro e insieme dell'intera valle dell'Agno. Oltre allo stabilimento infatti esiste il problema del compendio termale (una delle 12 aziende EFIM, ex EAGAT) il cui rilancio esige la cessione della proprietà alle amministrazioni locali;

proprio per contribuire a questo progetto è programmata *in loco* una missione della X Commissione;

il Ministro dell'industria, più volte interpellato, ha dato risposte « pilatesche » anche in occasione di sue visite a Vicenza (due convegni: uno organizzato dalla Lega nord — proprio a Recoaro — il secondo dall'Associazione industriali a Vicenza);

emerge dalla lettura della stampa locale un protagonismo di « personaggi » chiaramente preoccupati di « apparire » piuttosto che di risolvere i problemi di una intera comunità; riappare anche Ciarrapico, la cui attività è oggetto di indagini della magistratura, che invia una lettera al sindaco della città in cui proclama l'onestà del suo acquisto, della sua gestione e l'attivo dei bilanci di quegli anni;

gli interroganti, anche in occasione dell'audizione EFIM in X Commissione, avevano chiesto la documentazione relativa ai passaggi di proprietà a partire dalla vendita a Ciarrapico —:

se non intenda:

verificare le modalità e le condizioni della vendita dall'EFIM a Ciarrapico nel 1986, anche prevedendo una indagine che renda pubblici tutti gli atti, documenti e che accerti le eventuali responsabilità;

sostenere l'impegno della X Commissione e gli interventi che riterrà di proporre a « missione » realizzata;

chiedere al Ministro dell'industria di esercitare il compito che gli compete e cioè di intervenire con determinazione per

impedire che i marchi e la produzione della Recoaro vengano spostati altrove con grave danno alla comunità intera oltre che ai lavoratori dello stabilimento e alle loro famiglie, tenuto conto altresì che la San Pellegrino sta profilandosi come un monopolio nel settore; di intervenire altresì per conoscere la realtà dei bilanci aziendali relativi ai diversi anni delle diverse gestioni compresa quella attuale;

accelerare l'iter legislativo finalizzato alla cessione della proprietà degli stabilimenti termali ex EAGAT agli EELL, condizione per il rilancio complessivo delle realtà interessate;

impegnare il Governo a fare in modo, finalmente, « che la gente di Recoaro, donne e uomini, che dai benefici delle acque scoperte in paese furono fin dall'inizio (1689 n.d.r.) esclusi del tutto, o al massimo sfiorati appena » (come scrive Giorgio Trivelli nella storia del territorio e delle genti di Recoaro — edizione Istituto Geografico De Agostini) possano da oggi essere protagonisti dello sviluppo della loro comunità. (4-05093)

ROTUNDO, STANISCI, MASTRO-LUCA, TAURINO e LIA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

in conformità alla legge bancaria, come aggiornata dal decreto del Presidente della Repubblica 350/85, alle istruzioni dell'ufficio di vigilanza della Banca d'Italia, nel maggio 1985 ei è costituito in Galatone (LE) un comitato con lo scopo di promuovere la costituzione di una Banca popolare (Banca popolare per le province pugliesi);

il 2 luglio 1987, fu presentata alla filiale della Banca d'Italia di Lecce l'istanza di autorizzazione alla costituzione unitamente alla sottoscrizione di un capitale non inferiore ai 6 miliardi, l'analisi economica bancaria, il programma di gestione, i bilanci di previsione per i primi tre esercizi di attività, lo schema dell'atto costitutivo e dello statuto;

solo dopo un'attesa di quasi 4 anni, il 16 aprile 1991, la Banca d'Italia ha autorizzato la costituzione con atto pubblico, invitando i promotori a convocare l'assemblea costituente presso il notaio ed a trasmettere successivamente la documentazione per il rilascio di un documento « formale » per l'omologa dell'atto da parte del tribunale di Lecce;

modificato nel frattempo il quadro normativo, il comitato ha dovuto adeguarsi alle nuove norme, sicché solo il 21 giugno 1993, raccolte tutte le procure notarili per la sottoscrizione dell'atto costitutivo, fu sottoscritto l'atto pubblico di costituzione della Banca, cui è seguito, poco dopo, il deposito presso la Banca d'Italia;

con notevole ritardo, nel febbraio 1994, la Banca d'Italia ha rivolto l'invito all'adeguamento alla nuova normativa, dettando le nuove istruzioni relative al nuovo testo unico, normativa non applicabile alla iniziativa in oggetto;

esposti i fatti al Ministro del tesoro, a quest'ultimo i funzionari della Banca d'Italia hanno risposto che la domanda di autorizzazione era stata presentata il 9 agosto 1993, fornendo cioè una notizia non vera —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per consentire uno svolgimento della pratica in oggetto che consenta il suo rapido perfezionamento. (4-05094)

TURRONI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro è stato portato a conoscenza da esposti di cittadini delle vicende che hanno accompagnato il progetto della Ditta Castagnoli di installare un impianto per la produzione di farina di carne, finanziato dal FEOGA ai sensi del regolamento CEE 866/90;

fin dal 1970, i residenti hanno convivuto (seppur con qualche disagio) con l'attività della Ditta Castagnoli che consi-

steva nel deposito e commercio di sottoprodotti della macellazione, ma è stato solo dopo l'avvio dei lavori per la modifica dell'attività che un considerevole numero di residenti si è ribellato, ritenendo quantomeno inopportuno che un impianto per la produzione di farina di carne venisse autorizzato a svolgere la propria attività in mezzo alle case ed a ridosso di scuola, asilo, parrocchia (si fa notare che l'impianto si erge ad appena 40 metri dalle abitazioni più vicine e, nel raggio di poche centinaia di metri vi sono oltre 120 abitazioni residenziali che ospitano una popolazione di oltre 500 persone, una scuola materna, una scuola elementare, un ristorante, la parrocchia);

in seguito a ciò si è costituito un Comitato che, a nome dei cittadini, ha approfondito i vari aspetti legati all'iter autorizzativo della pratica. Quanto emerso da tale verifica è stato riassunto in un esposto presentato alla Compagnia dei Carabinieri di Cesena in data 3 agosto 1993, che è stato trasmesso al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali;

dando seguito all'esposto dei residenti, la Procura della Repubblica di Forlì ha svolto proprie indagini che sono sfociate, nel settembre 1993 nell'arresto del dirigente del settore ambiente, depurazione, fogne nere del comune di Cesena (p.i. Martignoni Paolo) e nel sequestro giudiziario del costruendo impianto di produzione di farina di carne della Ditta Castagnoli;

quasi in concomitanza con il sequestro giudiziario, l'amministrazione provinciale di Forlì ha sospeso, con Ordinanza n. 1479 del 22 settembre 1993, l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 203, rilasciata alla Ditta Castagnoli, in quanto la documentazione presentata a corredo della domanda presentava irregolarità;

contestualmente l'amministrazione comunale di Cesena provvedeva, con delibera n. 20/90 del 25 settembre 1993, a sospendere la concessione edilizia rilasciata alla Ditta;

avverso questi provvedimenti di sospensione delle autorizzazioni provinciale e comunale, la Ditta Castagnoli ha presentato ricorso al TAR dell'Emilia Romagna, il quale lo ha rigettato con propria sentenza emessa il 21 dicembre 1993 (si fa notare che il Comitato dei residenti era presente con un proprio legale al dibattimento in sede TAR);

infine i residenti comunicano che in data 7 marzo 1994 il Procuratore della Repubblica di Forlì ha depositato richiesta di proroga del termine per le indagini preliminari, accogliendo fra l'altro la richiesta dei residenti di costituirsi parte civile in quanto parte offesa —;

se non intenda il Ministro interrogato, in considerazione di quanto sopra esposto, adottare i provvedimenti cautelari in merito all'applicazione del regolamento CEE 866/90 nonché degli articoli 23, 24 e 25 del regolamento CEE 4253/88, revocando le eventuali autorizzazioni e pareri favorevoli concessi ed anche il finanziamento FEOGA predetto;

se non ritenga il Ministro di dover escludere quindi dalla possibilità di ottenere contributi aziende di trasformazione ad alto rischio se poste in adiacenza ad abitazioni e se oggetto di provvedimenti dell'autorità giudiziaria. (4-05095)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00034, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Arata e Pulcini.

La mozione Berlinguer ed altri n. 1-00047, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mignone.

La mozione Pecoraro Scanio ed altri n. 1-00048, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Beebe Tarantelli, Bielli, Bonito, Brunale, Cesetti, Cuscunà, Del Gaudio, De Murtas, Di Rosa, Di Stasi, Galletti, Gambale, Gerardini, Giacco, Lenti, Lucà, Manganelli, Maselli, Mattina, Melandri, Paoloni, Procacci, Raffaelli, Ravetta, Reale, Rebecchi, Rodeghiero, Rotundo, Saia, Sales, Sitra, Soldani, Stanisci, Trione, Turci, Turrone e Usiglio.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione con risposta in Commissione Rebecchi n. 5-00532, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 novembre 1994, è stata sottoscritta anche dal deputato Ruffino.

L'interrogazione Rebecchi ed altri n. 4-04977, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 novembre 1994, è stata sottoscritta anche dal deputato Ruffino.

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta GALIANI n. 4-04994 del 9 novembre 1994;

interrogazione a risposta scritta AMORUSO n. 4-05035 del 9 novembre 1994.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1994, a pagina 3697, seconda colonna, tredicesima riga, deve leggersi: « legge n. 537 del 1993 » e non: « legge n. 573 del 1993 », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 novembre 1994, a pagina 4122, prima colonna, ventunesima riga, nell'interroga-

zione n. 4-04850 deve leggersi: « tali esperimenti, evidentemente idonei a realizzare un sicuro impatto spettacolare, non appaiono accettabili, sul piano umanitario, perché realizzano la sottomissione di esseri inermi ed indifesi a sperimentazioni in grado di causare in essi esiti psicofisici permanenti di carattere negativo; » e non: « tali esperimenti, evidentemente idonei a realizzare un sicuro impatto spettacolare, non appaiono accettabilitazioni in grado di causare in essi esiti psicofisici permanenti di carattere negativo; », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 novembre 1994, a pagina 4214:

seconda colonna, trentatreesima riga, tra le firme aggiunte a quelle dell'interrogazione Di Stasi ed altri n. 5-00535, risulta stampata, a causa di un errore tipografico, quella del deputato Fumagalli Carulli, che pertanto deve intendersi non apposta;

seconda colonna, quarantunesima riga, tra i firmatari dell'interrogazione n. 5-00535 va cancellato il cognome del deputato Carli già presente.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-93
Lire 1800